COMPENDIO DI POLIZIA MEDICA DEL PROFESSORE E CONSIGLIERE...

Johann Daniel Metzger,
Carlo Pietro Ferrari

Digitized by Google

Homo sum:
humani a me nihil alienum puto.

Digitized by Google

PREFAZIONE

DEL

TRADUTTORE

SE io intraprendo di far conoscere all' Italia questo Compendio di Polizia Medica, opera d' uno de' migliori Medici del secolo, quali si è il Professore, e Consigliere METZGER, *siccome farò tra poco anche della Medicina Legale, altro lavoro dello stesso Professore, egli è tanto pel desiderio di promovere questo ramo della Medicina non ha guari perfezionato, a cui la salute degli uomini in società, e quella pur anco degli animali è specialmente affidata; quanto per la celebrità dell' Autore, e pel vero pregio dell' Opera, che merita il tributo, e la ricompensa d' una traduzione.*

E quantunque io sia d' avviso non esservi nazione, che abbia siccome l' italiana già da gran tempo coltivate le parti tutte della Me-

Digitized by Google

dicina, e quella singolarmente, che spetta alla Polizia, e sparsi i più bei semi e copiosi, i quali avrebbero potuto somministrar con vantaggio materiali bastevoli ad un compiuto Sistema di Medica Polizia a chiunque si fosse accinto di raccoglierli, debbo però con grave mio dispiacere confessare, essersi nissun Italiano fatto carico di render pubblico tutto ciò, che da noi si possedeva a tale riguardo; abbandonando all'obblivione i riflessi più savj, e le provvidenze più giudiziose conducenti al pubblico ben essere: impresa al certo nojevole, ma che avrebbe dimostrato, non essersi questa parte di Medicina sostenuta dai Governi con leggi allora soltanto, che pressanti ed imperiose urgenze il richiedevano.

Infatti basta scorrere le più antiche leggi d'Italia, per convincersi della saviezza, con cui vennero rilevati presso che tutti gli oggetti di pubblica salute, e quale accoglimento abbiano avuto i consiglj de' Medici presso di que' Governi, i quali vollero dal canto loro garantirne l'esecuzione.

Che più? Nelle stesse leggi dette barbare molte ve n'hanno, cui non si saprebbe altro aggiugnere, o desiderare a' tempi nostri, che

Digitized by Google

il pieno vigore. E l'Italia ancor barbara, o per meglio dire ne' tempi dell' altrui barbarie, superava di gran lunga la Polizia delle rimote, e delle vicine regioni, e valutando il pregio della Popolazione, e dell'Uomo, vegliava su tutto ciò, che poteva sconvolgere la salute nello Stato, che pur si voleva felice. (v. i varj Scrittori delle Leggi d'Italia, e CANCIANI barbaror. leg. antiq. etc.)

HEBENSTREIT il juniore, uomo dottissimo, nel suo eccellente Compendio di Pol. Med., e in due erudite Dissertazioni, le sollecitudini de' Governi fe' conoscere, raccogliendo fino dai più antichi tempi quanto risguarda la pubblica sanità, e gli sforzi de' medesimi per ottenere una numerosa e sana popolazione, e quasi lagnandosi della negligenza dell' altre nazioni in pubblicare ciò, che ognuna possiede a tal proposito; ed unendo la maggior parte degli editti, e delle leggi della sua Patria, in cui mostrasi versatissimo, contribuì perciò in gran parte all'avanzamento della Storia di questo ramo di Medicina, invitando tacitamente a quella fatica lodevole e degna d'imitazione tutte le altre colte nazioni.

Lasciato però a parte quanto appartiene al-

Digitized by Google

la Storia, ed ai progressi della Medica Polizia, io m'impiegai tanto più volentieri alla versione di questo Compendio di P. M., perchè manifestansi giornalmente occasioni, in cui d'uopo è far capo delle moltiplici risorse, che dagli insegnamenti di questa scienza vengono somministrate, e s' hanno parlanti prove dei vantaggi, e della necessità della medesima. E se furono conseguenze d'una lunga guerra, la Rafania, il Tifo contagioso, e le varie Epizootie, che sorpresero pressochè tutte le spezie d'animali, e minacciarono ruina alle numerose stalle piantate lungo la linea segnata dalle Armate belligeranti, si sono esse, in virtù d'una vigorosa, ed assidua amministrazione, e d'un giudizioso maneggio de' precetti Medico-politici, ormai vinte, od almeno in gran parte compresse; poichè in riguardo all' Epizootia de' Bovini egli è forza confessare, che allorquando essa scoppia su di molti punti, e ne vengono a caso, o ad arte tenuti nascosti i primi segnali, induce un flagello di lunga durata, e violento, e crudele. Ciononostante sembra siasi fra noi saputo in modo rattemprarlo, che entrano ormai le nostre stalle in una

Digitized by Google

piena convalescenza; e duolsi l' Italia assai meno di quello non avvenga nelle contrade di presso che tutta l' Europa settentrionale. (*V.* Archivio Epizootico vol. 1. Norimberga).

Abbandonando pertanto un tale oggetto a chi ne incombe la dilicata ispezione, e coll' assiduità più lodevole si sforza di vigorosamente cancellarne le vestigia, io accennerò solamente siccome v' abbiano alcune cagioni, che sordamente attentano alla pubblica felicità, ed alla popolazione, e le quali non furono sinora avvertite, o non hanno peranco ottenuto dal canto della Polizia il conveniente riguardo; e quindi per amor di Patria mi studierò di farne brevemente parola, segnando le principali, siccome quelle, alle quali si dovrebbe in un ben ordinato Governo il più pronto, e stabile provvedimento.

L' agricoltura, se costituisce un prezioso oggetto de' Governi per le grandi risorse, che in tutti i tempi le somministra, se è la dovizia principale di questa bella parte d' Italia, ella esige altresì protezione, e riguardo per chi la esercita; poichè senza le braccia, e l' industria, dell' agricoltore quelle inesauribili ricchezze, quelle grandi speranze, e la

sussistenza stessa della Stato andrebbe fallita. Eppure simil parte d' uomini, la più utile alla Patria, viene in varj contorni di essa tuttavia trascurata, tiranneggiata in altri; e ne' molti infortunj della vita abbandonata e delusa. Che anzi, il maggior numero di sì preziosi individui, che in soffrire non differisce dai Negri rapiti, e trasportati nelle Colonie d' America, (v. Fiorio Dissertazione Medico-politica a favore de' Contadini *) lotta d' ordinario colla fame, ed il travaglio violento e continuo, ed è esposta al rigore della stagione; d' onde l' origine del decadimento delle forze, delle frequenti malattie, e della soverchia mortalità di quegli spezialmente, che abitatori d' un suolo dall' irrigazione madre della fertilità reso insalubre e paludoso, sono forzati ad inspirarne la mofetta, ed a subirne i danni, i quali vieppiù crudelmente gli assalgono allorchè uno scarso alimento, e meno nutriente mal li regge, e sostiene.*

Le Tavole Necrologiche ci avvisano pur troppo dell' annuo scapito di codesti infelici. Difatti, e quale strage non si fa de' medesimi dalla Pelagra, *dalla* Fisconia, *dai* Flussi di

ventre; e dalle Idropisie; per non parlar delle Febbri intermittenti, e del Tifo, che vestendo varie, e seducenti forme li vanno sempre più severamente decimando?

Smith declama sul vitto de' Negri, i quali si nutrono di poche radici cotte con sale, hanno lardo ed aringhe; e soventi acquavite, talchè questa loro nuoce spesso altamente, e si calcola appunto perciò annualmente perire in quel vastissimo regno $\frac{1}{20}$ degli schiavi rubati. Il vitto de' Contadini presso di noi è più uniforme è vero, ma non meno scarso, ed insalubre; ed alla Zea mays *i grani più vili si aggiungono, che pochissimo contengono di nutrizio. Il pane, che si prepara co' mentovati grani, non riconosce arte alcuna, ed è sempre mal fermentato, e soventi acido; onde riescono preferibili le* pattate *de' Negri, e più salubre la* Maniocca. *Le acque dure d' ordinario, e spesso limacciose tempran male la sete, e gli ardori in estate agli agricoltori; e quindi non è meraviglia, se illanguidiscano in essi le forze dello stomaco, e delle intestina siffattamente, che i presidj più poderosi dell' arte non bastino a rinvigorirli.*

Le loro case, o tugurj sono in guisa co-

struite, che fuorchiudono l'aria ed il vento e persino il sole; e sono paragonabili agli scavi delle miniere, ed alle prigioni. L'angustia di sito, delle porte, l'umidità de' materiali, le finestre mancanti, la vicinanza di stalle, la moltitudine di persone, e d' animali, e la necessaria improprietà, tutto concorre a rendere l'ambiente vieppiù irrespirabile; e pernicioso quel luogo, che dovrebbe servir di riposo alla stanchezza, e di conforto ai lavori del nuovo giorno. Se non si sviene ne' casolari dell'agricoltore lombardo, siccome svenne PHYLIPS *per la grave Atmosfera del* Tunks, *luogo in cui si raccolgono, e si vendono i Negri, si ammala al certo, e mortalmente; poichè egli è impossibile sostenere la sanità, e talora la vita respirando, e vivendo in un ambiente non rinnovato, e ridondante di mofetta sempre più micidiale.*

Quando si travaglia allo spurgo de' fossi, al taglio de' risi, o ad altri somiglianti lavori si attende, corrono altresì i nostri agricoltori l' inevitabile risico di malattia, o di morte, siccome, per seguire il parallelo, lo incontrano i Negri nelle piantagioni:

Digitized by Google

E ben pochi evitano, per la mofetta paludosa, che si svolge in siffatte circostanze, di contrarre affezioni tanto più perniciose, quanto son meno ristorate le forze dalla scarsezza d' alimento, e più logore dalla diuturnità de' travaglj. E le stesse donne gravide pur non s' escludono da tali fatiche; d' onde, siccome altri osservarono, una sorda, ed incalcolabil diminuzione di popolo.

La sola Autorità Civile può in un ben sistemato Governo, cui sta a cuore il suo popolo, toglier di mezzo le mentovate cagioni di malori, e di morte, od almeno diminuirle: e sebbene anch' io ravvisi in quest' impresa non lieve difficoltà, sono però lontano dal riputare l' opera impossibile. D' altronde vieppiù commendevoli riescono gli sforzi d' un Governo, e tanto più lusinghiera è la compiacenza d' aver giovato a' suoi simili ed allo Stato, quanto maggiori sono gli ostacoli, che contrastano il bramato intento.

E primieramente col sopprimere quella dura Dieta, che l' avarizia degli affittuarj tien ferma ed immutabile, e a codesto Code Noir *insinuarne, o per meglio dire, intimarne la sostituzione d' un più conforme al dritto so-*

Digitized by Google

ciale, ed al secolo, verrebbe in gran parte migliorata la sorte degli agricoltori, e questi conservati all' indigenza dello Stato. In luogo di gioire del terzo, ed impinguarsi i Fittabili, s' accontentin del quarto, e del sesto: ma non si sagrifichi al loro speciale vantaggio la sanità, e la vita d' innumerevoli persone, e la felicità pubblica, che ha tanto rapporto col numero, ed il vigore delle medesime; quindi abbia l' agricoltore, cui spetta più naturalmente il frutto de' Campi, una conveniente porzione di vino sano da raddoppiarsi in tempo, ch' egli s' affatica dippiù, e ad un lavoro attende di sua natura pregiudizievole: nè gli si ricusino carni buone non meno frequentemente di quello si accordano ai prigioni nelle più colte parti d' Europa. E quel Governo, che sente l' importanza dell' agricoltore, pare non debba certamente trascurar di proteggerlo.

Riescirà in secondo luogo a vero dire men facile il migliorare le abitazioni campestri, poichè intiere borgate richiederebbero un nuovo, e più salutare riattamento; ma anche un tale inconveniente non è, a mio credere, senza rimedio. Nelle Città della Toscana ven-

ne saviamente proposto di fabbricare ne' vasti giardini de' Regolari, per alloggiare in sicura e salubre abitazione, ed a modica spesa il povero e l'artigiano, che mal si stanziavano. Offrono a noi le soppressioni de' regolari molte, e vaste Case di campagna superflue all' Amministrazione de' beni, e nelle vendite pochissimo valutate, d'altronde molto a proposito per adagiarvi ad un prezzo moderato i Contadini; e potremo così anche su di ciò in gran parte cooperare al soccorso, ed alla garanzia di que' meschini.

Già parecchi rilevarono perire annualmente gran numero di Contadini per mancanza di pronto soccorso nelle malattie, perchè mancanti di Medico, o Chirurgo, o persino dell' istantanea Levatrice. L' organizzazione delle Condotte mediche fu inaddietro commessa a persone sennate, ed energiche, ma l'intrigo degli Estimati, che mal si reggevano a parte della spesa, prevalse in modo, che incaglionne l' esecuzione, ed a stento si puote organizzarne appena parte di qualche Dipartimento. Ma tali riclami non ponno aver luogo in un Governo, il cui istinto è di porger soccorso all' Uom, che langue sotto il giogo

Digitized by Google

be; ma assicurisi se vive, o no chi è steso sul campo, o precipitato nell' acque; e se sotterrasi cogli estinti chi forse potrebbe ristabilirsi agevolmente. Nelle precipitose ritirate più si pensa d' ordinario agli attrezzi di guerra, che agli Spedali, abbandonando i malati ad un vincitore, che non li cura, o gli ignora, e negligentando persino di prevenirne le Autorità de' luoghi dond' è forza partire. E chi può mai calcolar siffatte perdite, e sì amari sagrifizj d' uno Stato? A rattemprare un tal cordoglio, e risparmiare il numero possibile d' uomini propongono i Savj l' esempio de' Sommi Condottieri d' armata, cui dopo la vittoria niente più stava a cuore del soldato ferito, porgendogli indistintamente all' uopo la più sollecita compatibile assistenza, foss' egli vinto, o vincitore.

Esser dovrebbero al par de' Tempj sacri gli Spedali d' Armata a vicenda delle parti: Che accorressero prontamente alle battaglie abili Chirurghi muniti degli opportuni stromenti, nè mai cadessero questi fra i prigionieri, se non a condizioni le più discrete, onde non interrompere la loro opera, ed il prestato soccorso.

Huszty

Digitized by Google

Hvszty sennato Autore di Medica Polizia propone alcuni rilievi a tal proposito, che qui riporterei in compendio, se non mi lusingassi, che venga allontanata l'occasione, onde dolerci amaramente, e fremere per altre stragi, & novas hinc ad lacrymas horrida belli fata vocent, *segnando l'iride bella il sospirato arco di pace.*

In una parte d'Italia attraversata dai principali fiumi, e da molti altri minori, dove le inondazioni hanno spesso luogo, la sommersione accade frequentemente, e rapisce annualmente giusta un probabile calcolo 50. persone per lo più giovani ed ardite, che si potrebbero in gran parte riavere coi pronti soccorsi, atti a risvegliare in quelle il principio della vita, ed a ristabilirvi le sue funzioni. Quindi alcuni Governi hanno già gustato il fortunato successo di generose intraprese; e s'attirarono la Francia, e l'Olanda principalmente i più giusti encomj di tutte l'altre nazioni, ed il vanto d'aver richiamati in vita i sommersi con pubblica ammirazione e sorpresa; e ad onta dell'altrui indolenza, che non si scuote a quell'esempio, e che ne ha in vece in tal qual modo auto-

Digitized by Google

rizzato il motteggio, va quell' Arte nondimeno perfezionandosi giornalmente. Se quindi non sono a portata di tutti gli umani Sistemi, e di ciascun organo de' medesimi alcuni mezzi raccomandati a quell' uopo, come l' Elettricità, ed il Galvanismo, (mezzi dichiarati possenti dalle luminose sperienze de' Fisici più celebri del secolo, come HUFFELAND, VOLTA, HUMBOLT, MORWEAU, *e* DE LA-SARTHE *per raccogliere, e ravvivare le sparse aure della vita, e forzare a' movimenti reciproci gli organi necessarj alle di lei principali funzioni) perciò non si deve trascurar d' intraprenderne dapprincipio tutti gli altri tentativi facili ad eseguirsi, e ad amministrarsi con vantaggio da chiunque abbia ragionevolezza. Ed avvegnachè ogni Governo per sì importante oggetto debba di buon grado soggiacere a qualunque spesa, non gli avverrebbe di notabile aggravio lo stabilire lungo le sponde de' fiumi tratto tratto alcune case, ove abitassero persone intelligenti, e munite de' più ovvj presidj contro quell' Asfissia, le quali vegliassero su chi rischia sommergersi, e agissero di concerto co' Doganieri, a cui pure potrebbesi raccomandare*

Digitized by Google

sì importante ispezione; ed affiggere altres sulle loro porte, ed altri luoghi opportuni stampate le relative istruzioni; giacchè non basta lo spediente lodevole ed opportuno d' incoraggire con qualche premio chi accorre premurosamente in ajuto de' sommersi.

All' innesto del Vajuolo s' arrende tutt' ora il Popolo presso di noi mal volontieri, ancorchè luminosi, e felici esempj abbiano comprovati i di lui vantaggi; e tranne alcuni casi, in cui gli innestati furon di nuovo sorpresi (il che è fuor di dubbio avvenga eziandio ne' già naturalmente vajuolati) egli è provato, che opera mai sempre col miglior esito. Nella scorsa state fe' orribile strage appresso di noi spezialmente quell' Esantema, e furono in due soli mesi sgraziate vittime 500., e più fanciulli. Dovrebbe pertanto cogliere que' momenti la Polizia, ne' quali l' insinuazione può colpire l' animo de' più restii, e convincere il Popolo, invitandolo ad appigliarsi a quel salutevole consiglio, e rendendolo malgrado la di lui opinione felice. Ed incominciando dagli Orfanotrofj, e da' luoghi di pubblica gratuita educazione, dove la Legge n' è il preside naturale ad introdurvi l' Innesto,

Digitized by Google

potrebbe in seguito estenderlo autorevolmente su tutti i fanciulli, in caso di Vajuolo epidemico.

In una regione, ove sì poco traspirasi per l'umidità dell' Aria, e sua paludosa debilitante mofetta; ed ove i Cattari, i Reumatismi, le Idropi, le Scrofole, *e varie malattie della cute sì di spesso s'incontrano, un Bagno pubblico, gratuito almeno pe' poveri, diventa d'una necessità indispensabile all'esilio, ed alla profilassi di tali malattie. E al Lombardo Artigiano, e all' Agricoltore non sarebbe allora applicabile il rimprovero degl' abitanti infelici di Pesaro,* pallet inaurata pallidior statua; *nè si vedrebbero tanti ragazzi tumidi la faccia ed il ventre, o tignosi, nè tanti artritici, ed anchilosati viventi tutti a nostre spese. E gli Spedali, e luoghi pii, e la pubblica e particolar beneficenza potrebbero di buon grado concorrere nella spesa; poichè prevenute con sì possente acciaro le addotte affezioni, non lieve sarebbe il risparmio, di cui si vedrebbero i medesimi dietro qualch'anno convinti. Io non vorrei peraltro tali stabilimenti negli Spedali, o loro vicinanza. Il bagno esige luogo ameno, libero, e*

Digitized by Google

sicuro da ogni malanno attaccaticcio; il che non s' ottiene ne' siti di tristezza, e di compassione.

Ma e qual beneficio all' uman genere ed alle regioni del Mincio, e dell' Olona spezialmente, di cui la posterità più tarda sarebbe memore e grata, se alle paludi, ed agli stagni, che attorniano paesi e città, si ponesse riparo, e se ne intraprendesse il prosciugamento! Qual' aumento di popolazione, e qual vigore non ne ridonderebbe egli! Una tal' opera sorpasserebbe le più celebrate imprese del Secolo, e quelle eziandio delle età scorse: si tacerebbero gli Acquedotti di Roma, e i Canali del Nilo. E s' io potessi lusingarmi di potervi in qualche modo riuscire con un quadro commovente, e parlante sui danni, che ne riportano da quelle Acque mortifere la salute pubblica, la longevità, e persino il coraggio, e l' ingegno stesso, vorrei raccogliere tutto ciò, che si scrisse di funesto a questo proposito dagli Autori più accreditati d' Italia, e di Francia, da LANCISIO, *e da* BAUMES, *e da que' puranco dell' altre colte regioni; e il giusto timore allegando di sempre più rea infezione*

Digitized by Google

*d'Atmosfera, il maggior decadimento annunzierei nella specie. E siccome sono appieno convinto, che paga natura di se stessa, lascia in preda fatalmente al destin loro que' Popoli, che coll' industria, e col Governo non coltivano il più prezioso de' suoi doni, e conserva in massima l'istesso numero a un dipresso, di persone, qualunque siasi il luogo da essi occupato, non dissimulerei, che la Polizia si occupasse di guarentirci soltanto la periferia dello Stato, e l'unione intestina; ma si prendesse cura eziandio della prosperità del Cittadino, e di ciò, che risguarda la di lui esistenza medesima. E se vuolsi bellicosa l'Italia, e d'obblio ricuoprasi ciò, che avvenne ai tempi d'*ONORIO*, in cui si videro gli uomini tagliarsi le dita per non impugnare il brando:* (v. Am. Marcell. e Denina) *si valuti in primo luogo la purezza dell' inspirabile elemento; e s' intraprendano ardite opere; e si rivoluzioni la superficie di questa parte del Globo con ricoprirne gli stagni, dar corso alle acque, e procurare agli Umani Sistemi un Aere vivificante e leggiero. Pallade non respira che le pure aure della Beozia. L'aria pregna di* Gas, *e ingombra d'*

altri esseri eterogenei, siccome un antistimolo, e straniero alimento, affigit humo divinae particulam aurae.

Se ho declinato dagli oggetti più ovvj d' una Prefazione, dall' Elogio, e dai riflessi filosofici, di cui è suscettibile questa parte di Medicina, e dal dimostrare i di lei rapporti cogli altri rami della medesima, colle leggi, e coll' economia principalmente, egli fu perchè, risguardando siccome esauriti già da uomini celebri i mentovati titoli, riputai superfluo di qui ripeterli, preferendo insistere con vantaggio su quelle cagioni, che al benessere s' oppongono d' una gran parte d' Italia, e i mezzi proporre conducenti, e adatti a rendere numerosi, robusti, e franchi i di lei Popoli; e contribuire insieme agl' interessi e alla prosperità dello Stato, il quale ugualmente desidero rispettato e temuto al di fuori, che interiormente felice; e il quale riparando ai bisogni de' suoi Cittadini protegga, e compensi l' Agricoltore, il Militare, il Commercio, e le Scienze. Con tutto questo però, nulla presumendo delle mie forze, non ho aspirato ad altro, se non ad offrire alla Patria questo qualunque siasi pri-

Digitized by Google

mo tributo, in prova del desiderio, che nutro di rendermi utile nella carriera intrapresa a' miei concittadini, e della premura, che ho di porgere agli amanti della Medicina un libro necessario, e tuttora mancante in Italia.

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

§. I.

UNo Stato di qualsiasi genere non può sussistere senza Polizia.

§. II.

Dessa è la base, su cui è appoggiata l'interna prosperità, e conservazione dell'armonia sociale, della sicurezza generale, e del buon ordine.

§. III.

La Polizia ha di mestieri di proprj principj scientifici, lo studio de' quali acuisce, e tiene in attività i talenti d' un individuo.

§. IV.

Quindi sebbene non si possono forse esattamente determinare i limiti di questa scienza, è però evidente, che trae la di lei origine dalla congerie de' più maturi rudimenti d' una sana Filosofia.

§. V.

A questa scienza è soventi d' uopo, per dirigere le sue operazioni, del consiglio del Medico; e riconosce perciò essa i vantaggi dell'influenza della Medicina.

Digitized by Google

§. VI.

Il compendio adunque delle nozioni filosofiche', e Mediche sono necessarie all' esercizio della Polizia.

§. VII.

Essendochè questa si occupa al mantenimento della tranquillità, e al sostegno, ed aumento delle forze dello Stato.

Digitized by Google

MEDICINA POLITICA

§. VIII.

LA scienza medico-politica determina le leggi atte a mantenere la salute dell'Uomo in società, siccome quella degli Animali, che suppliscono a' suoi bisogni, e di quegli specialmente, che servono al di lui nodrimento. Dessa è la Dietetica dello Stato.

§. IX.

Lo scopo d'una buona Polizia Medica guarentita da ogni regolamento contrario si è di procurare una valida popolazione adattata alla vastità, e situazione del paese.

§. X.

Ma essendo un sì grande, ed utile oggetto di spesso interrotto a motivo delle Epidemie, e malattie dominanti fra gli uomini, e fra gli animali inservienti all'Agricoltura (1); egli è del Governo il supplirvi con degli stabilimenti d'arti, e di commercio; con un agevolamento ai Matrimonj; e somiglianti provvidenze, come vedremo più oltre.

---

(1) Non che fra varie altre specie d'animali, come p. e. fra i Gatti; la di cui influenza fu terribile in quest'anno.

Digitized by Google

§. XI.

E siccome parimente per le Bestie la cura adatta di tali malattie dipende da sodi precetti medici; quindi pur anche la Veterinaria è un oggetto per la vigilanza medica.

§. XII.

La Polizia Medica è dunque una scienza non solamente utile, ed importante, ma altresì indispensabile alla prosperazione d'uno Stato, senza la quale ogn' altro spediente di Polizia non ha valore.

§. XIII.

Le scienze sussidiarie della Polizia medica sono:

1. La buona morale.

2. La Dietetica.

3. La cognizione del Mondo fisico, e de' costumi delle differenti Società.

§. XIV.

La Storia Letteraria della Polizia Medica è ben tosto descritta.

Fin dalla Legge Mosaica si scorgono delle riflessioni sulla salute de' Cittadini.

§. XV.

In seguito non hanno i Legislatori rivolte le loro cure alla Polizia Medica, che per quanto l'urgenza gli costrinse; come p. e. ne' tempi di peste ec.

§. XVI.

Solo a' nostri giorni si è riconosciuta più davvicino l'influenza della Med. Pol. sulla prosperità dello Stato, ed è stata in varj luoghi stabilita con ispeciali ordinanze:

Digitized by Google

§. XVII.

L' esecuzione delle quali è stata affidata a degli speciali Collegj di Sanità, o Medici, la cui autorità però non è di egual nerbo universalmente, e al cui effetto sonosi anche prescelti de' Fisici, o Medici pubblici incaricati ad invigilare sulla esecuzione de' superiori ordini: di giudicarne i casi particolari, ovvero farne i rapporti al Collegio costituito.

§. XVIII.

Non hanno contuttociò ancora que' Collegj ed Ordinanze potuto ridurre sul piede fermo la Pol. Medica. Argomento d' un difetto interno, o di regolamenti litiganti colla Medicina Politica.

§. XIX.

Ma dove la Pubblica Autorità ha introdotta, e sostenuta una tale dottrina, è stata da questa ricompensata col suo efficace influsso sulla felicità dello Stato.

XX.

Avvegnachè il Magistrato del Paese è autorizzato d' introdurre una severa Pol. Med. la quale però non intacchi i naturali diritti dell' Uomo; per conseguenza la Med. Pol. milita sotto lo stendardo di questo diritto medesimo.

§. XXI.

La medesima è stata sin qui adunque riguardata come Scienza, vale a dire come un ramo della Medicina di Stato: tuttavia di rado con quell' estensione, che il di lei merito esigeva. A pochi soltanto era ri-

Digitized by Google

serbato il merito di presentarla sotto la forma reale de' suoi principj scientifici.

§. XXII.

A Gioachimo STRUPPEN si deve il vanto d' aver pubblicato il primo Sistema di Pol. Med. (*nützliche reformation zu guter gesundheit und christlicher Ordnung*). Nondimeno questa Scienza si è meritata solo a' nostri giorni il rango, che le conviene.

XXIII.

Si ritrovano i materiali di detta Scienza nel Magazzeno di Medicina forense, e politica di PYL: nell' archivio di Pol. Med. e medicina d' utile universale di SCHERF; negli Almanachi di GRUNER dal 1782. sino al 86. Dobbiamo finalmente all' acutezza del Celeb. Prof. FRANK un Sistema compiuto di Pol. Med. BAUMER ci ha pure fatto il presente d' un libro d' istruzione politico Medica; ed HUSZTY d' un ampio discorso zeppo d' utili cognizioni della stessa materia. DANIEL fa menzione d' altri scritti di tal sorta nel suo progetto d' una Biblioteca di Medicina di Stato.

§. XXIV.

Posto che sono d' interesse all' esercizio della Pol. Med. per una parte gli ordini del Governo; e per l' altra le particolari funzioni degli Uffiziali subalterni, crediamo più a proposito il dividere questo Trattato in due parti cioè

1. in obblighi del Governo;

2. ed in doveri dei Collegj ad esso specialmente subordinati.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

Obblighi del Governo.

§. XXV.

Competendo al Governo il diritto d' introdurre, e mantenere con tutto lo zelo la Pol. Med. (§. 20.) non v' ha dubbio, ch' egli debba procurare con leggi acconcie di guarentire da ogni insulto la Sanità, e la vita de' suoi simili, prevenendo eziandio per quanto è possibile il contagio fra le Bestie.

CAPO PRIMO.

Sollecitudini per l' umana salute.

ARTICOLO PRIMO.

Moderazione del Lusso.

§. XXVI.

Non appartiene alla Polizia Medica il decidere delle utilità, o de' pregiudizj, che il Lusso apporta allo Stato. Qui non si fa parola, che dell' influenza, che il Lusso può avere sulla salute de' cittadini.

§. XXVII.

Sotto il vocabolo di Lusso noi intendiamo tuttociò, che avvi di preternaturale, artifizioso, e smodato nel

Digitized by Google

vitto, e vestito; e che d'ordinario pregiudica allo sviluppo de' Giovani, ed alla Sanità degli Adulti.

§. XXVIII.

Quindi annoveriamo in primo luogo i Corsaletti, ove s'imprigionano le tenere Donzelle per procurarle un taglio di vita agile, e fino, i quali turbando la circolazione, e digestione in luogo di un Fisico robusto, e ben architettato producono un' inferma, e meschina costituzione: siccome poi dalle affezioni delle Donne ne derivano quelle degli Uomini, così l'umana schiatta va sempre più anche per questo mezzo estenuandosi.

§. XXIX.

In secondo luogo i Banchetti, nella cui lunga durata li convitati giacenti in pregiudicevole posizione per lo Stomaco, di sovente aggravato dalla quantità, e varietà spesso nocevole dei Cibi, cadono in deliquii, asfissie, ed anche in morti improvvise.

§. XXX.

Inoltre il per se stesso innocente giuoco delle carte, il quale pel frequente eccessivo sedere unito all'improvviso piacere, o corruccio del lucro, o della perdita, può moltissimo pregiudicare.

XXXI.

Apportano gli stessi inconvenienti tutte ancora le occupazioni del bel Sesso, non che de' Letterati protratte lungamente su d' una sedia in istanze chiuse, ove il difetto del moto, il fuoco, i lumi, e la respirazione, generano un' Atmosfera micidiale tutto all' intorno dell'individuo.

Digitized by Google

§. XXXII.

Gli effetti dannosi d'un somigliante metodo di vita vengono altresì accresciuti dall' abuso di certe bevande riscaldanti; come dal Caffè, dal Thè; da tutti i liquori aromatici, e spiritosi, che eccitando un momentaneo incendio esauriscono la sorgente del principio vitale. (Eccitabilità.)

§. XXXIII.

Laddove lo squisito Lusso signoreggia fra le persone facoltose, ivi il povero è generalmente oppresso da inopia, la quale non meno della raffinata mollezza estenua i cittadini.

§. XXXIV.

Fedel compagno occulto ormai indivisibile del Lusso si è il mal Venereo, che porta il guasto nelle facoltà generative in ispecie; e si propaga col mutuo commercio fino nell' innocente posterità.

§. XXXV.

Se deve importare al Governo che la popolazione sia non solo feconda, ma sana, e robusta; è del pari manifesto, che egli non può sedere indifferente su tutte le addotte depopolanti cause.

§. XXXVI.

Ma il togliere tali incoerenze con divieto non è l' ottimo spediente. Tuttavia a mio parere può il Governo prevenire questi desolanti disordini con saggi provvedimenti, cioè coll' educazione naturale, coll' istruzione, e coll' esempio: ma essendo poi questi mezzi oltre la sfera del nostro assunto, noi ci limiteremo

ad esporre semplicemente le cause, che minorano la popolazione.

ARTICOLO SECONDO.

Interessamento pubblico per le Donne incinte.

A

Riguardi universali.

§. XXXVII.

Le donne gravide portano nel loro fardello il sostegno e la speranza dello Stato, ed hanno di continuo sottocchio un atto dolorosissimo, e spesso letale, qual è il parto.

§. XXXVIII.

Quindi esse meritano la pubblica stima, e loro si competono certi diritti, la determinazione de' quali è uno degli oggetti più interessanti della Polizia Medica.

§. XXXIX.

Fallisce adunque al Governo il suo intento della popolazione qualora non impieghi ogni misura a prevenire tuttociò, che può esser causa di parti prematuri, o precipitati:

§. XL.

Vale a dire. Primo i duri trattamenti, i lavori pesanti, le violenze usate da chichesia; per cui indispensabili riescono tutte quelle cautele pubbliche, e leggi che le prevengono.

Digitized by Google

§. XLI.

Secondariamente tutto ciò, che agisce con forza sulla mente, ed imaginazione delle Donne gravide. E per quanto egli sia inverosimile, che ciò sia causa delle così dette voglie sui bambini; egli è però certo, che può accelerarne il parto, e portare eziandio la morte all' embrione; al che conviene prevenirne i disordini.

§. XLII.

Sarebbe per conseguenza utile, ed opportuno l' istituire un Catalogo di tutte le gravidanze per ciascun Distretto, almeno in riguardo alle illegittime, giacchè per le altre pare una soggezione un po' austera pe' conjugati.

§. XLIII.

Non v' ha dubbio, che anche le Donne gravide d' illecita copia meritino la stima, e la premura del Pubblico: non tanto veramente come le altre in quanto a se stesse, (giacchè hanno violato l'ordine dello Stato) ma sibbene in riguardo al frutto, che non ne ha colpa.

B

Facilitazione del Parto.

§. XLIV.

Il Parto succede soventi con facilità specialmente, s' è naturale: se le forze bastano, e la pelvi è ben formata. Egli è però sempre doloroso, spesso malagevole, o preternaturale, e qualche volta impossibile senza soccorso. Anche i parti naturali si agevolano semprepiù coll' ajuto.

Digitized by Google

§. XLV.

All' incontro se l' ajuto non è bene applicato, risulta il parto mortale a parecchie madri, e neonati ed anche ben di spesso si conserva in vita la sola madre, resa sterile.

§. XLVI.

E' troppo agevole l'osservare quanto importi allo Stato di procurare alle partorienti gli ajuti dell' arte, che prestansi o dalle Levatrici, o dagli Ostetricanti.

§. XLVII.

I quali formansi nelle Accademie collo studio e colla pratica dell' Ostetricia. (v. più avanti c. r.° Medici.)

§. XLVIII.

Esige l' impegno del Governo per la popolazione che si stabiliscano qua, e là in sufficiente numero gli Ostetricanti, ond' essere pronti al soccorso delle Partorienti ovunque esse si trovino, e prestare all' uopo il loro consiglio, ed opera alle Levatrici.

§. XLIX.

Dovrebbe esser pure obbligo degli Ostetricanti d' istruire le Levatrici, d' invigilare sulle operazioni di queste, di assistere ai parti difficili, e preternaturali; di adoperare stromenti allora quando è mestieri, e di tenere i loro esatti registri dei parti tanto in riguardo al novero della popolazione, quanto delle specie dei parti medesimi.

§. L.

Una Levatrice ignorante è una peste, che desola la

Digitized by Google

Stato, ed il primo passo del Governo premuroso di popolazione dev' essere diretto a provvedere i paesi, ed i villaggi d' un sufficiente numero di ben istrutte Levatrici.

§. LI.

L' unico mezzo per formarle si è lo stabilimento d' uno Spedale di Partorienti, in cui raccolgasi sotto la guida del Governo, e d' un esperto Professore d' Ostetricia un dato numero di povere gravide per assisterle nel loro parto.

§. LII.

Ivi la iniziata Levatrice riceve un' istruzion pratica, e si rende idonea al suo Officio.

§. LIII.

Riceve essa l' istruzione Teorica dal Professore, il quale deve renderla edotta sulle parti genitali muliebri, sul loro uso nel parto, e sulla nutrizione, ed incremento del Feto: sui segni di gravidanza: sul vicino parto, e sue antecedenze, ed anche su tuttociò, che l' Arte può contribuire ad agevolarlo.

§. LIV.

Non si deve quindi permettere tanto in città, quanto fuori l' esercizio ad una Levatrice se non dopo, che il Professore l' ha riconosciuta abile mediante un diligente esame.

§. LV.

Pertanto una persona, che abbracci un tal mestiere non deve oltrepassare l' età d' anni 30. Deve avere discreto intendimento, saper leggere e scrivere, esser

Digitized by Google

sana, e coraggiosa; nè deve fondare la sua capacità sul numero de' Bambini già tratti alla luce dalle sue rozze inesperte mani.

§. LVI.

Ecco adunque a mio parere fin dove deve estendersi l' incombenza d' una Levatrice ad esser atta all' estrazione del parto colle mani, ed a rivolgerlo nelle occorrenze. Ne' casi poi più scabrosi, e particolari sarà tenuta la Levatrice a ricercare colla maggior sollecitudine all' Ostetricante.

§. LVII.

Si ammettano pure senza difficoltà alla pratica di Levatrice anche le persone celibi, qualora il pudore non si offenda dall' istruzione, ed abbiano la necessaria capacità.

§. LVIII.

Le Levatrici poste dal Governo dovranno obbligarsi di accorrere alla prima domanda della paziente, non avuto riguardo alla qualità dello stipendio, e della persona, di non abbandonarla, e di assisterla con pazienza, e cortesìa, guardandosi dall' usarle alcun modo violento.

§. LIX.

In riguardo alle donne gravide non maritate conviene, che la Levatrice operi di coscienza, e ne mantenga il segreto; ma negli esami giudiziali usi della più grande precisione.

§. LX.

E perchè mai non mancasse a quest' impiego il nu-

Digitized by Google

mero delle volontarie Levatrici, converrebbe nobilitarne la condizione con privilegj; e stipendiare la loro assistenza alle povere col danaro dello Stato.

§. LXI.

Si verrebbe forse più agevolmente a conseguire il vantaggioso intento dello Stato con istabilire qua, e là de' Maestri alle Levatrici a preferenza del succennato istituto nelle Capitali. Ma in quanto a me ne dubito assai. Il carattere di Maestro d' Ostetricia sarebbe con ciò avvilito, rendendosi tumultuaria, ed insufficiente l' istruzione delle Levatrici.

§. LXII.

Nell' ammaestramento delle Levatrici è d' uopo eziandio di comprendervi tiò, che ha rapporto col trattamento d' una Puerpera, delle sue ordinarie malattie non che di quelle de' bambini: ma guardiamci, che la loro ispezione non oltrepassi l' uso d' alcuni pochi innocenti rimedj!

§. LXIII.

Il metodo d' istruzione per le Levatrici dev' essere succinto, chiaro, e facile, e non da catechismo; come pure spiegata dolce, e semplice la comunicativa del Maestro.

C

Taglio cesareo dopo la morte

§. LXIV.

In che consista il taglio cesareo, noi lo diamo per noto mediante l' Ostetricia. Del pari non ispetta al nostro scopo il determinare l' utile, o il danno di esso

taglio nelle Donne viventi; ma sibbene è di nostra giurisdizione l'esaminare se convenga farlo sulle gravide appena morte per la salvezza del Feto.

§. LXV.

La *Lex regia* ordina di non seppellire alcuna Donna che muoja incinta, fino che non se ne sia estratto il Feto.

§. LXVI.

I seguenti argomenti giustificano questa legge:

1. La vita dell'embrione nell'utero è indipendente da quella della madre, e può durare anche dopo la morte di questa.

2. Avventurati esempj persuadono, che mediante il Taglio cesareo si ottennero neonati viventi da già estinte madri.

3. Il buon senso, l'umanità, e l'intento della popolazione proteggono tale tentativo.

§. LXVII.

Dietro tali argomenti tutte le femmine, che muojono dopo il sesto, o settimo mese di gravidanza, si dovrebbero incidere subito morte, per porre, se fosse possibile, in salvo il loro Feto.

§. LXVIII.

Tuttavia richieggonsi le più scrupolose indagini, e prove per assicurarsi della morte reale della madre, prima d'intraprendere l'operazione.

§. LXIX.

La quale esigendo destrezza, e risoluzione sembra perciò necessario, che lo Stato prescelga que' soggetti, che più pronti accorrono al primo cenno ad intraprenderla.

Digitized by Google

§. LXX.

Ma sono poi abbastanza sicuri codesti argomenti, che non trovino opposizione?

La vita dell' embrione qual parte della madre può ella essere dalla vita di questa indipendente? I mentovati esempj lo comprovano eglino ad evidenza? O si sarà in questo caso precipitato, non osservando le cautele menzionate, le quali esercitando non così di leggieri succede il taglio? Non potrebbesi egli promovere il parto delle gravide apparentemente morte, per le vie ordinarie, mediante il rivolgimento, o la sezione dell' osso pube?

ARTICOLO TERZO.

Diligenze pei Bambini

A

Prevenzioni contro l' Aborto, e l' Infanticidio.

§. LXXI.

I Neonati sono il sostegno, e la speranza dello Stato, il quale perciò deve darsi premura di garantire queste inermi creature da ogni bisogno, o violenza.

§. LXXII.

Le quali sono esposte al massimo pericolo presso le madri illegittime, che ne procurano l'Aborto, ne occultano il parto, o lo uccidono.

§. LXXIII.

I motivi, che d' ordinario spingono queste Madri a sì enorme delitto sono:

Digitized by Google

1. L' ignoranza, e la sconoscenza de' loro doveri verso se stesse, e verso lo Stato.

2. Il timore dell' ignominia, e l' istinto per la loro riputazione.

3. L' impiccio dell' educazione del Bambino.

§. LXXIV.

Spetta dunque allo Stato il provvedervi promovendo in primo luogo l' educazione, e 'l buon costume nel popolo, e specialmente la cognizione dei Doveri dell' uomo verso se stesso, e verso la Società:

§. LXXV.

E ciò si ottiene col fondare Scuole adattate, dirette da buoni Maestri; e col nominare de' Parrochi massime in campagna, ai quali non basti il semplice esercizio delle funzioni Ecclesiastiche, ma si studino altresì di formare il carattere morale de' loro Parrocchiani.

§. LXXVI.

Quindi a prevenire l' infanticidio sarebbe egli per avventura vantaggioso l' abolire l' infamia, che ridonda da un' illegittima gravidanza? Lo spediente sarebbe nè savio, nè possibile. Non savio, perchè contrario a' buoni costumi; non possibile, perchè l' onore, e l' infamia non dipendono più dalla Legge, ma sibbene dall' opinione, che gli uomini si sono su di ciò formata. (V. Michaelis M. N. B. II. pag. 439.)

§. LXXVII.

L' eccitamento al matrimonio prevenendo le copule illegittime, mette al coperto eziandio dell' aborto volontario, e dell' infanticidio.

Digitized by Google

§. LXXVIII.

Nondimeno sono da approvarsi tutte quelle provvidenze, che nascondono il parto di queste infelici. Si mitighi il loro destino. Si mantenga, o si repristini il loro buon nome senza nuocere all'onestà de' costumi; p. es. vietando, che siano oltraggiate, e che se le infliggano pene canoniche; prescrivendo alle Levatrici di guardarne il segreto; e simili.

§. LXXIX.

Principalmente però è necessario uno stabilimento a tal effetto; cioè uno spedale d' Ostetricia, o varie Case separate di tal foggia, in cui le povere gravide, e maritate, e celibi, trovino tutti i soccorsi al parto, ed alla convalescenza.

§. LXXX.

Il Neonato è un peso alla Madre, e l' impotenza di sostentarlo può condurla all' infanticidio; quindi essa va tentando il mezzo di sgombrarsi da questa cura.

§. LXXXI.

Debbono gli alimenti del Bambino essere a carico del concubinario, quando sia facoltoso; e ad ogni modo contribuirvi deve in proporzione delle sue facoltà.

§. LXXXII.

Ch' egli poi debba sposare la violata, sì per riparare al di lei onore, che per assicurare l' assistenza al Bambino, sembrami soltanto del caso allorch' ei abbia conseguito l' intento a patto di matrimonio.

I matrimonj forzati sono dannevoli ad uno Stato.

Digitized by Google

§. LXXXIII.

Dal che riflette sullo Stato la custodia del figlio, cui presta l'officio de' Parenti per formarne un uomo di pubblica utilità. Soltanto in pochi casi può affidarsi la cura di esso ad uno de' Genitori suoi.

§. LXXXIV.

Si muove dubbio, se tale educazione debba darsi nelle Case degli Esposti, ed Orfanotrofj: ovvero se siano riprovabili tali istituti come fisiche, e morali spelonche, ove le immense mortalità signoreggiano.

§. LXXXV.

Non tornerebbe forse meglio il distribuire i teneri allievi alla campagna tenendogli a dozzina presso i contadini; progetto eseguito già con buon esito?

§. LXXXVI.

A mio parere tutti gli incarichi, che si fanno agli Orfanotrofj, ed alle Case degli esposti sono piuttosto applicabili alla cattiva, ed arbitraria loro amministrazione, e forma.

§. LXXXVII.

Il progetto all'opposto della distribuzione degli allievi in campagna va soggetto a maggiori incontri d'uno spedale d'Esposti, ed Orfani ben organizzato, ed amministrato. Avvegnachè in primo luogo ella è cosa sommamente ardua, se non impossibile, l'aver occhio attento su questi Bambini sparsi, non che sull'assistenza, e sostentamento, che loro si presta; e non può secondariamente aver luogo in questa provviden-

Digitized by Google

za una buona morale educazione, e formazione del carattere degli Allievi.

§. LXXXVIII.

Conviene, che un ben organizzato luogo d'Esposti, o d'Orfani sia stabilito fuori di città; ma però non lungi da quella, su d'un' altura vicina ad un fiume; e sia ben provveduto di tutto l'occorrente: agiato, spazioso, e pulito; e vi si procuri la fisica, e la morale educazione degli Allievi sotto la più severa ispezione, e vigilanza.

§. LXXXIX.

Guai all' Umanità! Se un istituto di tal natura dovesse riguardarsi come in eseguibile, ed appartenere ai pii desiderj.

§. XC.

Sono eglino finalmente da impiegarsi i supplizj mortali come mezzi conformi all'infanticidio? L'esperienza d'ogni luogo, e tempo parla al contrario.

§. XCI.

La saggia erezione de' mentovati edifizj per gli Esposti, e per gli Orfani richiede ad un tempo il necessario

Sostegno degli indigenti;

§. XCII.

Fra i quali si comprendono tanto gli spurj, che i legittimi figlj privi di sostentamento per la morte de' loro Genitori, o pel barbaro abbandono de' medesimi;

C

Ed il preservativo dalla mortalità mediante una buona fisica educazione.

XCIII.

La mortalità della prole umana non è ugualmente grande in ogni età, e sembra comportarsi ne' seguenti rapporti.

XCIV.

Durante la gravidanza il pericolo dell'Aborto è maggiore ne' primi tre, o quattro mesi, che ne' consecutivi,

§. XCV.

Pressochè la quarta parte de' bambini muore nel primo anno di vita: la metà non sopravvive in massima fino al decimo anno; la minor parte del restante muore fra il decimo, e il ventesimo: la maggior parte all'opposto di essi muore dal vigesimo sino al sessantesimo anno.

§. XCVI.

La più alta età dell'uomo è dagli ottanta ai novant'anni. Ben pochi toccano il centesimo, o l'oltrepassano.

XCVII.

Il minor numero giugne ad un'età decrepita, ed il maggiore è vittima di malattie cagionate dalla cattiva educazione, dal lusso, e da infortunj.

§. XCVIII.

Ancorchè non possa negarsi, che la più grande mortalità nella prima età dell'uomo derivi da cause na-

Digitized by Google

turali inevitabili, nondimeno la comune fisica educazione è troppo viziosa per non dovergliene ascrivere la morte d' una gran parte.

XCIX.

L' educazion fisica riguarda o i primi anni della vita, o quelli della crescente gioventù. In ambidue le epoche dessa è comunemente difettosa.

§. C.

Sono altresì motivi presumibili di frequenti Epilessie, e d' altre malattie mortali de' primi anni della vita umana la sottrazione, o degenerazione del latte materno; la soverchia, o minor copia del necessario alimento, le fasciature strette, l' eccessivo, continuato calore, o freddo; l' immondezza; i mali ereditarj, o comunicati da infette nutrici; e simili.

§. CI.

Molti fanciulli restano eziandio soffocati in letto, o danneggiati per negligenza delle incaute Madri, e Nutrici: Tale dappocaggine, come anco l' adagiare a letto i fanciulli cogli adulti, meritano la più severa riprensione.

§. CII.

La mancanza di pubblica sovrintendenza alle istruzioni delle scuole, cui converrebbe connettere una moderata Ginnastica; gli sforzi troppo immaturi ad un lavoro troppo duro, o ad una vita troppo sedentaria, unitamente ad altri abusi sono da annoverarsi fra i difetti d' educazione della gioventù.

Digitized by Google

§. CIII.

Ad ogni modo non già le Leggi, ma l' istruzione; non i precetti, ma i costumi del popolo sono quelli, che fissano il metodo dell' educazione nazionale. E questa a mio parere si è la ragione, per cui gli stabilimenti d' educazione istituiti colle migliori idee, e l' impegno più vivo, non hanno ancora nel nostro secolo prodotto un manifesto vantaggio.

ARTICOLO QUARTO.

Cura de' malati.

§. CIV.

L'Umano Sistema anche sotto il più regolato, e dietetico regime di vivere va sottoposto a malattie, le quali sempre più si moltiplicano nelle grandi Società, e nell' intemperanza.

§. CV.

Se la conservazione de' cittadini deve interessare lo Stato, deve similmente a lui premere il loro ristabilimento in salute, e la minor possibile mortalità. Il cittadino, che porta i pesi dello Stato ha diritto alla sollecitudine del Governo di premunirlo, e sostenerlo per quanto è possibile dalle affezioni, che lo affliggono, e di scemargli il pericolo, e le ambascie di quelle, le quali non può evitare. Questo è il doppio fondamento della necessità d'una ben ordinata facoltà Medica.

§. CVI.

Digitized by Google

§. CVI.

I preservativi dalle malattie sono generali, o particolari. Questi appartengono a ciascun individuo giusta la cognizione del suo temperamento; e quelli sono di ragione privativa della Pol. Medica.

§. CVII.

Le cautele generali, che spettano allo Stato, siccome esigono un minuto dettaglio; perciò si debbono proporre dai Collegj di Sanità, o dalla Polizia ad essi subordinata; e verranno quindi menzionate più abbasso.

§. CVIII.

Acciò lo Stato perda il meno possibile di cittadini per le malattie, che insorgono inevitabilmente, egli è necessario, che proveda le Città, ed i Distretti del convenevole numero de' Medici, Chirurghi, e Speziali.

A

Medici.

§. CIX.

I Medici servono allo Stato occupandosi nell' esercizio dell' arte malagevole di mantenere la salute degli uomini; d' impedire le malattie, di curarle, di sollevarle, e di protrarne in conseguenza quanto più è possibile la meta del corso assegnatogli.

§. CX.

La Scienza, su cui fondasi quest' arte, è la medicina, la quale opportunamente allo scopo nostro dividesi in *medicina pratica, di Stato, e Veterinaria.*

Digitized by Google

§. CXI.

Quanto più il Governo si prende cura di perfezionare questi tre rami della Scienza medica, tanto più egli s'approssima al suo grande scopo: i due ultimi s'accoppiano a proposito, e si riportano ai Fisici.

§. CXII.

L'ordine, ed il piano dello studio della Medicina esige un previo fondamento di scienze sussidiarie, e di lingue, con una profonda Dottrina, e Clinica. Si estendono su di questo punto TISSOT, GRUNER, e HUSZTY.

§. CXIII.

Egli è ne' Lazaretti, ovvero sulle Accademie, ove i Medici si formano meglio, specialmente s' esse sono ben organizzate, e provvedute di fedeli, solleciti, ed approvati Professori.

§. CXIV.

La facoltà abilita dopo un rigoroso esame all' esercizio della Medicina lo Studente con una patente, e dignità di Dottore di Medicina.

§. CXV.

Giovano anche a' nostri giorni le controversie accademiche ed altre arringhe, eccitando la diligenza dei Candidati, mantenendo il gusto della Letteratura, aguzzando la forza del raziocinio, e portando altri vantaggj; semprechè non degenerino in ricerche materiali, e vuote, od in vane professioni di fede; e simili.

Digitized by Google

§. CXVI.

Devono i principianti non curando la Teoria, occuparsi di primo slancio della parte pratica della Medicina, poichè, per quanto speciosi sieno gli argomenti a favore di tal metodo, sono sempre da riprendersi, perchè contrarj ad una buona riuscita.

CXVII.

Per la qual cosa il Neomedico ricco di puri elementi filosofici, d'un esatto criterio, e di buone cognizioni, anzichè darsi in preda subito all'arduo esercizio dell'arte sua, deve per avvalorare i suoi passi, seguire con somma circospezione le orme d'un Medico di ponderata sperienza.

§. CXVIII.

Bastano gli esami, e gli attestati della Facoltà, perchè lo Stato si affidi alla capacità de' Neo-Medici: nè si richieggono altri esperimenti di Collegj Medici allor quando lo Stato è ben provveduto di celebri, e ben pagati Professori.

Tutte le precauzioni non sono però superflue, trattandosi di procurare allo Stato Medici capaci.

§. CXIX.

Siccome non è cosa tanto facile il poter giudicare dell'estensione delle cognizioni dei Candidati dell'Arte Medica, è mestieri in primo luogo di un'ottima scelta di sagaci Maestri rigidamente esaminati, e classificati a tenore della demarcazione delle loro conoscenze, acciò non si commettano impunemente degli abusi, ed ingiustizie negli scrutinj; e perchè non ne risulti-

Digitized by Google

no dei devastatori ell'umana schiatta a svantaggio, ed ignominia dello Stato.

B

Chirurghi.

§. CXX.

Quegli individui, che con esperta mano, condotta da cognizioni mediche, applicano i rimedj esteriori tanto per le interne, quanto per le esterne affezioni dell'umano Sistema, diconsi Chirurghi.

§. CXXI.

La Chirurgia in quanto trae le sue cognizioni dalla medicina, viene risguardata come una scienza: in quanto essa opera colle mani esige meccanismo, ed esercizio; e come diretta ad indagare il Sistema Umano riceve lume dalla Notomia.

§. CXXII.

Queste nozioni conformi alla natura della cosa ponno servire allo scioglimento delle seguenti tesi.

(*a*) I Chirurghi debbonsi essi instituire nelle scuole dei Medici? Certamente: essendo questi i Depositarj delle conoscenze a quelle necessarie; compresevi eziandio le Anatomiche.

§. CXXIII.

Si ottiene senz'alcun dubbio un'esperta mano coll'esercizio fatto sotto de' Maestri negli Spedali ben regolati.

§. CXXIV.

Nè vale il dire, che le stesse istruzioni possano ottenersi dai Chirurghi primar; e che sia quindi me-

Digitized by Google

glio apprenderle col loro mezzo. Un Chirurgo munito di questi lumi, in quanto egli vi è fondato, s'accosta al Medico.

§. CXXV.

(*B*) Deve il Chirurgo essere indipendente dal Medico? La sperienza dimostra, che lo Stato acquista nulla da tale indipendenza. Che anzi la Medicina sostiene in ogni tempo una decisa maggioranza.

§. CXXVI.

Gl'Instituti privativi alla creazione de'Chirurghi disgiunti dalla Facoltà Medica sembrano escrescenze dello Stato, ed un Dottore in Chirurgia un ente di ragione.

§. CXXVII.

(*C*) E' egli del caso, e possibile, che si unisca in un individuo il Medico, ed il Chirurgo? Estremamente raro. L'arte è troppo estesa, la vita breve, ed arduo il giudizio.

§. CXXVIII.

D) E' ella tolerabile la professione di Barbiere con quella di Chirurgo? Pur troppo la sperienza ci convince quanto venga questa da quella avvilita, e quanto i Chirurghi decadano perciò nell' ignoranza.

§. CXXIX.

E) E' inoltre preferibile il servizio militare alla formazione di buoni Chirurghi? Abbiamo troppo pochi esempj per decidere su questa domanda.

Digitized by Google

C.

Speziali.

CXXX.

Le Spezierie sono ambienti, ove si apparecchiano, e si distribuiscono le medicine tanto semplici, che composte, giudicate dai Medici necessarie alla guarigione delle malattie.

§. CXXXI.

L' Arte dello Speziale si fonda sullo studio della Storia Naturale, e specialmente della Botanica, e della Chimica. Dessa perciò, in quanto risguarda l' apparecchio de' medicamenti, si suole nominare *Chimica Farmaceutica*.

§. CXXXII.

L' essenza della Farmacia deriva pertanto dalla Medicina, ed un degno Speziale si forma nelle scuole mediche, col mezzo della lettura, e coll' istruzione.

§. CXXXIII.

Nonostante però, che la Farmacia diramisi dalla medicina, si attirerebbe la taccia di presontuoso quello Speziale, il quale conoscendo i farmaci si arrogasse di giudicarne dell' uso nelle malattie. Agisce da mero empirico colui, che distribuisce rimedj dietro superficiali osservazioni, o relazioni confuse d' uomini idioti. (1)

(1) E' parimenti da punirsi lo Speziale, il quale ad un rimedio o mancantegli, o troppo costoso, ne so-

Digitized by Google

§. CXXXIV.

Quindi operano molto più imprudentemente que' Medici, i quali con oblique sottigliezze danno in appalto privativo le Spezierie, i di cui medicamenti essi prescrivono.

§. CXXXV.

Sembrerebbe più acconcio, che il Medico di condotta dispensasse egli stesso i medicamenti: ma la cupidigia del lucro porta a sì grandi abusi, che negli Stati ben regolati ciò a buon diritto non si tolera.

§. CXXXVI.

Laonde la natura stessa dell'oggetto esige, che gli Speziali sieno sotto la sovrastanza de' Medici; che non dispensino medicamenti attivi senza loro ordine; che mantengano di continuo buona provvisione di rimedj pretti, e genuini; che non trascurino la mondezza dei vasi, e degli stromenti: e sovrattutto che custodiscano colla maggior accuratezza i veleni, i quali solamente fra le mani dei Medici savj ponno divenire salutevoli.

§. CXXXVII.

Affinchè gli Speziali sieno più scrupolosi nell'adempimento di questi loro doveri, debbonsi ordinare cer-

---

stituisce un altro a talento, defraudando così l'intenzione del Medico, e protraendo, o precipitando la guarigione del malato. (*Il Traduttore.*)

te visite improvvise per parte degli Uffizj medici; coll' avvertenza però, che non ne nasca alcun sospetto tendente a direttamente pregiudicare presso il pubblico la fama individuale; come vedremo inoltre parlando delle regole delle visite delle Spezierie.

§. CXXXVIII.

Anche i Medici di condotta hanno il diritto di farsi render conto del modo, con cui s'apparecchiano i medicamenti da essi prescritti nella Spezieria di loro giurisdizione. (1)

§. CXXXIX

E sia eterno il vitupero di quel Medico, che solleticato dalle buone feste, e dai regali d'uno Speziale, (della cui

(1) Anzi dovrebbero i Medici esercitarsi per un dato tempo nelle preparazioni de' rimedj, addimesticandosi cogli Speziali, onde rilevarne le loro frodi, e manopolj, ed onde poter discernere facilmente, se un medicamento è ben preparato, e s'è quel desso da loro prescritto.

In queste cognizioni, che sembrano a prima vista frivole, ed umilianti pel Medico, risiede il di lui decoro; e su di esse si appoggia la base della rivoluzione tanto urgente di tutte le finora uscite opere di Materia medica.

Nè si lusinghi il medesimo di poter altrimenti giugnere a determinare il modo, ed il grado, con cui operano i rimedj sull' Umano Sistema; e di così ridursi a portata di esiliare l'immensa caterva di que' farmaci, a cui l'ignoranza, e l'ambizione assegnarono delle arbitrarie virtù, ed attitudini. (*Il Trad.*)

Digitized by Google

onestà (gli non può così esser mallevadore) si lascia distrarre da un tal debito, ch' ei tiene verso i suoi malati.

§. CXL.

Nelle grandi Società è molto incongruo, e nelle picciole è presso che inevitabile, che lo Speziale commerci l' Acquavita, e le Droghe.

D

Assistenti, ed Infermiere.

§. CXLI.

A dir il vero la Polizia medica si limita a ciò che risguarda il Medico, il Chirurgo, e lo Speziale: ciononostante dipendendo in gran parte il buon esito delle malattie anche dagl' Inservienti, egli è d' uopo che lo Stato si prenda cura altresì di questo oggetto.

§. CXLII.

Non qualsivoglia uomo scioperato, o frivola femmina è abile all' assistenza de' malati.

Un Infermiere conviene, che sia fido, e premuroso amico dell' ammalato, non superstizioso: segreto, non ceretano: assiduo a cambiar l' atmosfera dell' ambiente, quando è d' uopo; e ad impedire che si diffondano le malattie contagiose, ec.

§. CXLIII.

Debbono essere al fatto di questi doveri tutti coloro, che si assumono l' impegno di curare gli Infermi; ed il Governo deve da loro esigere il giuramento di osservarli.

Digitized by Google

Stabilimento degli Stipendj medici.

§. CXLIV.

Se qualsivoglia Servo dello Stato merita la mercede in ragione dell'importanza de' servigj, che gli presta, egli è pur giusto, che resti fissato anche pe' summentovati individui un congruo soldo.

§. CXLV.

Il Medico presta l'azione più importante: epperò gli si deve un soldo preminente: indi al Chirurgo, e per ultimo all'Infermiere. (1)

§. CXLVI.

Riguardo allo Speciale, al quale non solo devesi il

---

(1) Parmi, che gl'Inservienti meschini, che cimentano la loro salute di gran lunga più de' Chirurghi, e dei Medici; ed i quali pur vivono alla giornata, e male; dovrebbono pagarsi i primi, quindi i Chirurghi, e finalmente i Medici; specialmente allorchè questi hanno altrimenti all'uopo loro.

Sarebbe utile inoltre, che quando quest'ultimi hanno prestato un dato tempo di servizio ai luoghi pubblici, venissero ringraziati. Impieghi di tal fatta servono d'avviamento, e d'istruzione; epperò si debbono agl'iniziati, la cui energica età gli eccita a delle utili indagini, e ad estendere sempre più i confini delle mediche conoscenze! Il Medico, che in tali incombenze non si procaccia la stima pubblica in due lustri, non lo fa più. (*Il Tradut.*)

Digitized by Google

salario per la sua fatica; ma poichè impiega eziandio le di lui merci, fa mestieri stabilirgli una Tassa particolare. (1)

§. CXLVII.

In genere non si può determinare il soldo accennato. Ogni Stato, ogni Città, ogni Distretto lo deve stabilire in proporzione della sua situazione locale.

F

Estirpazione dei Medici non approvati.

§. CXLVIII.

Una medicina in balia d'un Medico ignorante è come una spada a due taglj in mano ad un frenetico: eppure corre in problema, se i medici non approvati si possano tolerare?

§. CXLIX.

Quest'Epidemìa dello Stato è composta per la maggior parte d' uomini inetti, i quali, o insufficienti ad esercitare altri utili uffizj, o di natura infingarda,

(1) Egli è del pari istantaneo, che tolgansi alla perfine dalla nostra Facoltà Medica i motivi di lagnanza degli Speziali, con una prudente ristorazione della loro Tassa. E non sarebbono eglino, qual sono di sovente, astretti a dar *in tanto* d' un rimedio, od a fornirlo cattivo per non perdervi: E si potrebbero in tal modo a buon diritto punire allorchè mancano. (*Il Trad.*)

Digitized by Google

dotati d'ingegno ciurmatore, osano prima per bisogno, in seguito per genio, abbracciare questa sorta di traffico assai comodo.

§. CL.

Ma se il doppio fondamento d'un ben ordinato Sistema medico è inconcusso; ne viene di conseguenza, che la toleranza de' Medici non approvati è pregiudicevole allo Stato, ad onta di tutti gli speciosi argomenti, che in favore di essa qui sotto si adducono.

§. CLI.

Primo. Dicono esser cosa molto più detestabile il circoscrivere l'arte medica, di quello che il lasciar libero il campo a chichessia d'esercitarla.

§. CLII.

Secondo. Il Diritto di quest'esercizio privativo a certe persone, ed il divieto, che toglie all'Infermo il comodo di chieder soccorso da chi più gli aggrada, è contrario al gius naturale dei cittadini.

§. CLIII.

Terzo. Con Ordini, con Leggi, e con gastighi non si perverrà mai ad ottenere l'intento, che non si possano applicar medicine da persone non autorizzate.

§. CLIV.

Quarto. Tutto ciò, che la libertà può avere di abusivo, si scema assai più coll'istruire il cittadino, anzi col ristringerlo.

§. CLV.

Si risponde agli argomenti addotti a favore dell'esercizio libero dell'arte empirica.

Digitized by Google

Primo. Una sensata Polizia Medica non ha per oggetto di por limiti sulla pratica della Medicina. Essa non invigila su di un Paratico d' Artisti; ma bensì su d' una Società di liberi, ed illustri uomini. Forse che la libertà, e la licenza sieno della medesima indole? Forse, che pregiudicando talvolta la medicina pratica, per la di lei imperfezione, non riesca di svantaggio assai maggiore l' ignoranza? I servigi prestati dai Medici non autorizzati per la scoperta di qualche rimedio sono sempre incerti, ed equivoci; e quand' anco vengano riconosciuti, non sono eglino rimedj nuovi, per cui l' arte si arricchisca, e perfezioni; ma piuttosto riempitivi dei vuoti della medicina teoretica, de' quali eziandio i soli veri Medici sono capaci.

§. CLVI.

Secondo. Il Diritto naturale di ciascun uomo di trattar se medesimo a suo capriccio deve avere i suoi confini. Questa libertà, e su di se stesso, e su gli altri non deve oltrepassare i limiti, che coscrive la prosperità dello Stato. In massima l'argomento è sì spaventevole nelle conseguenze, che s' urta col buon senso in confutarlo.

§. CLVII.

Terzo. Può, se vuole, senza dubbio il Governo porre su d' un piede stabile la Facoltà medica. Gli esempj in contrario non sono, che prove dell' umana assurdità, e del contrasto fra l' interesse privato, e le leggi avenute. Del resto *a non esse ad non posse non valet consequentia*. Un mezzo per avventura all'

uopo sarebbe, che ciascuno fosse tenuto a dar conto del suo mestiere, e delle sue occupazioni, e si castigasse severamente ogni usurpazione delle altrui faccende.

§. CLVIII.

Quarto. L' istruzione è molto desiderabile, e preverrebbe molti sconcerti, e misfatti: ma finchè essa non ha diffuso abbastanza il suo lume, onde ridurre ciascuno ad amare i proprj doveri, ed a discernere il vero dal falso, egli è urgente, che il Governo illuminato si prenda cura degl' inscienti, e che freni la petulanza d' immischiarsi nelle altrui incombenze.

G

Favorire la Medicina popolare.

§. CLXIX.

Acciò pertanto non si trascuri alcun mezzo d' illuminare il popolo anche sugli oggetti medici, egli è d' interesse d' una savia Polizia Medica di progettarne il metodo il più facile insieme, ed il più congruente, il quale operi colla massima energia sull' intelligenza, e la persuasione del pubblico.

§. CLX.

Quindi io progetto l' insinuazione della medicina popolare. E non intendo già sotto questo vocabolo dei Libri d' Istruzione per i contadini meno edotti, che non s' occupano a leggere; nè dei Trattati scientifici da essi non intesi; ma bensì delle esposizioni delle migliori, e più ovvie regole di pratica dietetica da seguirsi nelle malattie più ordinarie.

Digitized by Google

§. CLXI.

Le quali comunicazioni potrebbero parteciparsi dai Parrochi come persone dotte, o come Maestri del Popolo, la cui efficacia ha tanto influsso sopra di esso.

§. CLXII.

Siccome nelle malattie popolari ben soventi arreca maggior danno, e scompiglio, una soverchia operosità, che inquieta, ed agita la natura, in luogo d' un' accorta inazione; quindi devono le accennate regole risguardare principalmente ciò, che si deve evitare. La Natura, e pochi rimedj si occupano del restante.

§. CLXIII.

Agli anzidetti Maestri del Popolo devesi confidare, e raccomandare con fervore la cura di convincerlo nel guasto, che portano gli Empirici, ed i medici non approvati: giacchè a tale scopo mai non s' ingerisce l' Uffizio Medico; nè gli si presterebbe tampoco orecchio, quantunque se ne prendesse la cura.

§. CLXIV.

Non potrebbe forse il danno sorpassare il vantaggio arrecato dalla progettata medicina popolare? No senza dubbio nel senso, in cui noi la prendiamo (§. 174.) Il medico popolare rimane tanto discosto dal vero Medico, quanto l' uomo istruito fondatamente nella Religione dal Teologo.

Digitized by Google

H

Regolamenti per li Spedali, e per le visite degli Infermi.

§. CLXV.

L'Infermo privo di mezzi, e d'ajuto, rimane spesso vittima dell'impeto, e della violenza della sua malattia, qualora non esistano degli stabilimenti tendenti a procacciargli un'assistenza gratuita dell'arte.

§. CLXVI.

Ne' villaggj, ove mancano e Medici, e Chirurghi, sarà un merito, ed un obbligo indiretto del Medico popolare l'intraprendere la cura de' poveri infermi.

§. CLXVII.

Nelle città, ove sono più frequenti le occasioni di malattie, conviene che il malato indigente trovi ricovero o in uno Spedale ben regolato, ove gli si applichino gratuitamente tutti i mezzi opportuni al di lui ristabilimento; ovvero

§. CLXVIII.

In casa propria, ove gli si apprestino del pari tutti gli spedienti possibili alla di lui guarigione.

§. CLXIX.

Quale tra queste due provvidenze sarà la preferibile?

§. CLXX.

In qual luogo può il Medico osservar meglio l'ammalato, ed indagarne più comodamente, e più esattamente le cause delle malattie? Io penso negli Spedali, ove

ove egli ha più agio; ove i circostanti non lo imbarazzano nelle sue osservazioni; ed ove il malato medesimo può spesso confidare al Medico ciò, che non gli par lecito in casa propria.

§. CLXXI.

Il Medico procacciasi egli la maggior confidenza dell' Ammalato negli Spedali, o nelle case private? La confidenza nel Medico è opera del pregiudizio, del caso, e della sua condotta coll'infermo. In niuna circostanza vi contribuisce guari la differenza degli accennati stabilimenti. Vero è, che in uno Spedale è di minor importanza la confidenza del paziente.

§. CLXXII.

L' amor della gloria rende egli più attivo il Medico nelle abitazioni private, o negli Spedali? Una tal questione non è quivi agitabile. Il proprio dovere, e l' interna persuasione d' aver operato con savièzza sono le molle a ciò necessarie.

§. CLXXIII.

Dove si può più agevolmente ottenere la maggior assistenza, ed accuratezza del Medico? A dir vero assai più negli Spedali ben diretti, anzi che nelle case private: In quelli può il Medico esigere con impero la docilità; ed in queste a grave stento.

§. CLXXVI.

Per ammaestrare il popolo sulle malattie, o sugli espedienti, onde prevenirle, e curarle, contribuisce molto un Luogo Pio; e fors' anche la pubbli-

e acqua

cazione di Libri al popolo famigliari. (1); abbenchè noi vediamo dall' esperienza, che tali libri non hanno mai prodotto alcun vantaggio. All' istruzione del popolo si richiede assai più, che de' Luoghi Pii, la cui utilità è ancor molto problematica.

§. CLXXV.

Ma nelle case dei poveri non si acquista forse più agevolmente una maggior nozione pratica dell' umanità, che negli Spedali? Può darsi: ma una sifatta cognizione è ben più triste, ed umiliante. Il Medico Nosocomiale ne fa senza a suo profitto.

§. CLXXVI.

Finalmente la vita del Medico, cui devesi ad ogni conto aver riguardo, viene senza dubbio molto meno esposta negli Spedali ben intesi, che nelle case umili ed infette dell' uom meschino.

§. CLXXVII.

Giova egli in una grande Società avere in un solo ambiente tutti gl' Infermi bisognosi? Od è migliore spediente, che ve ne siano in maggior numero? Ella è evidente la maggior facilità di provvedere in picciolo, che in grande alle esigenze de' medesimi.

---

(1) Come p. e. la Farmacopea de' poveri di Parigi. La Medicina Domestica di BUCHAN, colle annotazioni di Duplanil, già celebre per se stessa, e che diverrà molto più interessante, quando l' avremo livellata colle cognizioni del giorno, principalmente in ciò, che risguarda la Materia Medica. (*Il Trad.*)

Digitized by Google

§. CLXXVIII.

Quali sono i requisiti d' uno Spedale ben ordinato?

§. CLXXIX.

Conviene principalmente, che uno Spedale o Lazaretto non sia eretto in mezzo di un paese; ma bensì nella di lui periferia, presso d'un fiume, e fabbricato di buoni materiali, che le Sale siano alte, e fatte a volta; chiare, ventilate, spaziose; nè troppo zeppe d' infermi, acciò l' aria non si guasti, ed il soverchio numero de' medesimi non sia causa di dissipazione, e confusione al Medico.

§. CLXXX.

Il medesimo deve avere redditi bastevoli per le spese occorrenti ai bisogni de' malati, pel soldo del Medico, de' varj Chirurghi, e degli opportuni Inservienti, come anche d' alcuni probi, ed onesti Amministratori.

Le mani del Medico non debbono essere vincolate nel prescrivere i rimedj, ed altri accessorj alla cura del malato (v. specialmente *Onomatologia Med. Pract. Art. Nosoc.*

§. CLXXXI.

Si suole generalmente incorporare agli Spedali de' malati quello de' pazzi, in cui si unisce alla custodia la cura de' Farnetici, e de' Disensati.

§. CLXXXII.

Sono di somma importanza in questi ambienti la mondezza, i conduttori dell' aria pura, i ventilatori, la nutrizione, l'avvertita assistenza.

Digitized by Google

§. CLXXXIII.

Laonde le camere de' Pazzi esser non devono anguste, basse, fetide, e sporche; ma bensì spaziose, ventilate, e monde;

§. CLXXXIV.

Il Medico, che presiede allo Spedale, ed alle Case de' Forsennati ritrovasi nell' avventurata opportunità di cimentare a vanto dell' arte, ed a utile dell' umanità i rimedj di fresco suggeriti per le malattie ostinate, e riputate sinora incurabili.

ARTICOLO QUINTO.

Disposizioni per la salvezza degli Asfitici.

§. CLXXXV.

Nella classe degl' infermi si devono eziandio collocare quegl' individui, che vengono dal correre un improvviso, o premeditato pericolo della vita; ed in uno Stato ben governato devesi necessariamente provvedere al di loro ripigliamento: e sono questi

I soffocati, gli annegati, gli appiccati, gli assiderati, ed i tocchi dal fulmine, e fra gli altri i Bambini, che dopo un parto stentato sembrano nati morti.

§. CLXXXVI.

Siccome il più sovente tali vittime non sono, che in apparenza prive di vita, e si possono con un acconcio trattamento ricuperare, perciò qualunque citta-

Digitized by Google

dino ha l'obbligo di prestarvisi in quanto può nelle occorrenze.

§. CLXXXVII.

La cognizione dei mezzi adatti a tal' uopo forma quindi una parte della Medicina Popolare. Egli è però speciale dovere del Medico, e Chirurgo di averne particolar cura, e di ritrovarsi pronti al caso, onde darvi mano con tutte le loro forze.

§. CLXXXVIII.

Devesi al Governo il tener provvedute le città, e le campagne de' necessarj stromenti sotto l'ispezione di persona intelligente, unitamente ad un' istruzione sul loro uso.

§. CLXXXIX.

Del resto un libro classico su questo soggetto è quello di SCHERF. *Anzeige der rettungs mittel bey leblosen. etc.*, a cui avviamo il Lettore.

ARTICOLO SESTO.

Divieto ai sotterramenti troppo solleciti.

§. CXC.

Non solo i menzionati infelici, ma altresì alcuni creduti estinti per malattia, non lo sono bene spesso che apparentemente; e senza dar segni di vita ponno benissimo sopravvivere alcuni giorni, e venire eziandio trasportati fuor di tempo al sepolcro, come di soverchio lo dimostrano parecchi tristi esempj.

Digitized by Google

§. CXCI.

Il principio della corruzione è il solo segno indubitato della morte. Si possono sospendere le principali funzioni, come la circolazione, la respirazione, e la sensazione, e svanirne il libero, ed esterno calore: ed essere il sistema da qualche stimolo di bel nuovo eccitabile.

§. CXCII.

Soltanto dunque allorquando a tenore della subìta malattia si manifesta la corruzione, è il momento, in cui si fa luogo alla sepoltura. Egli è impossibile di prefiggerne il tempo, giacchè dessa mostrasi ora nel termine di 24 ore, e talvolta soltanto dopo cinque, o sei giorni.

§. CXCII.

Se dietro lo spazio d'un'intiera giornata non si è ancora esternata la corruzione, s' istituiscano sul cadavere quelle sperienze, a cui si suole ricorrere con buon successo sugli Annegati ec.

§. CXCIV.

Ed acciò mai non avvenga l'infortunio, che si seppellisca l'uomo anzi tempo, è d'uopo, che si visiti il cadavere per parte della Polizia, e se ne esaminino accuratamente i segni di morte.

§. CXCV.

Il che riescendo inutile, e d'altronde apparendo la corruzione, si trasporti al sotterro.

§. CXCVI.

Perchè inoltre non fallisca il successo delle addot-

Digitized by Google

te sperienze, non sarà lecito ad alcuno il trasferire in tempo d' inverno i cadaveri subito dopo la morte in istanze fredde.

§. CXCVII.

Cimenti futili, ed insufficienti, come il color cadaverico, il trasporto de' cadaveri morti in apparenza in istanze particolari, abbandonandogli al tempo, ed altrì progetti languidi all' intento non istanno in ragione colla diligenza, che da noi l' Umanità esige.

ARTICOLO SETTIMO.

Trasporto de' Cimiterj fuori di Città.

§. CXCVIII.

Nelle città a pari numero, e circostanze la mortalità è sempre superiore di quello che in campagna; e ciò a motivo della congerie delle cause inevitabili; specialmente dell' aria, che vi è meno pura. Al che sono istantanee le provvidenze tutte, tendenti ad evitare l' infezione dell' atmosfera.

§. CXCIX.

Quivi pure appartiene la pessima consuetudine di seppellire i cadaveri nelle Chiese, o nel loro circuito entro le mura delle città, la qual contagiosa sorgente d' infezione deve i ringraziamenti della di lei origine agli oscuri andati tempi della superstizione, e del dominio de' Preti.

Digitized by Google

§. CC.

Le Case Divine si cambiano per tal motivo in cloache, ed il loro circondario diventa un ricetto di pestilenziali vapori.

§. CCI.

Per la qual cosa è necessario di annientare l'uso delle sepolture, sì nelle Chiese, che ne' Cimiterj attigui, trasportandole lungi dalle Società.

§. CCII.

Nè tali Cimiterj sarebbero all'uopo conformi se fossero ad esse troppo vicini; non distaccati da qualche bosco, o fiume, e non collocati a settentrione; acciò i bassi venti australi non ne apportino in città i vapori.

§. CCIII.

Le cautele delle casse di piombo, o di pietre ben congegnate, di profumi salubri, e di fosse profonde nelle Chiese: ovvero di piantagione d'alberi all'intorno delle medesime, sono de' troppo leggieri pretesti per ischermire la sin quì dai pregiudizj debellata ragione.

§. CCIV.

Per lo stesso motivo (§. 198.) tolerar non si deve alcun mondezzajo in vicinanza, e tanto meno nel centro delle città. Nè i patiboli sulle piazze, ove i cadaveri de' giustiziati appestano l'aria, e le vivande.

§. CCV.

Laonde alla salubrità dell'aria d'una città è necessario, che s'incanalino le acque stagnanti, e che si traspor-

Digitized by Google

tino fuori di quella tutte le manifatture, che rendono fetore, e che esigono gran fuoco.

I Boschi, e le Colline, che arrestano i venti, e le esalazioni cattive sono salutari, nelle vicinanze delle città: quelli all'incontro, che ne contrastano la dissipazione, sono nocevoli.

ARTICOLO OTTAVO.

Precauzioni contro le malattie epidemiche.

§. CCVI.

Emergono generalmente le malattie dominanti da un miasma, che si spande nell'atmosfera, soventi errante, più o meno circoscritto (1), il quale sorprende ad un tempo il più degl'individui tanto nelle città, quanto ne' distretti, in guisa che la proporzione de' malati è maggiore contro quella de' sani.

§. CCVII.

Non avvi alcuna misura specifica contro sifatte malattie generali, allorchè procedono da cause indocili, e diffusibili, come avviene p. e. nelle disenterie. L'

(1) Ovvero da qualche contagio comunicantesi col puro tatto, ed insinuantesi mediante l'esterna, ed interna superficie del sistema, il quale opera evidentemente sui nervi coll'aumentare, o decrescere l'eccitamento giusta la di lui indole, e l'opportunità dell'avvelenato.

Digitized by Google

unica diligenza del Governo si riduce in tal frangente ad eccitare i Collegj subordinati di Polizia, a prendere in considerazione i migliori metodi per la cura degl' infermi, ed a schivare, per quanto è possibile la mortalità, che cagionano queste devastanti influenze.

§. CCVIII.

Al contrario nel caso di peste, o di somiglianti malattie, i di cui miasmi, o contagi sono meno sottili, e più permanenti, può benissimo, e deve il Governo impedirne la fatal propagazione, col tender cordoni in terra ferma: col chiuder porti, e custodire le coste del mare; e coll' ordinare quarantene più, o men lunghe a tenore delle circostanze.

§. CCIX.

Non le persone soltanto provenienti da paesi infetti di peste sono sospette, e da espellersi senza i debiti ricapiti di Sanità: ma le merci eziandio, specialmente le lane, i panni, carte, e simili, le quali perciò si dovranno esaminare colla massima diligenza, ed in caso di sospetto consegnare alle fiamme.

§. CCX.

Ma se sgraziatamente, o per trascuraggine delle necessarie precauzioni, o per frode degli avari commercianti, o ad onta ancora della più accurata vigilanza, si venisse ad introdurre la peste, non può allora il Governo, che far di tutto per minorarne il guasto.

§. CCXI.

Ed invigilare altresì che si ristringa il commercio

Digitized by Google

colle Società, e gli Individui affetti; si cambii l'aria negli ambienti, in cui curansi giusta i metodi dell' arte gli appestati: e che si dia quindi pronta e tacita sepoltura ai morti in fosse profonde, acciò nel corrompersi non diffondano li pestiferi effluvj.

§. CCXII.

Non è peraltro sempre real peste quella malattia, che chiamavasi altre volte con tal nome. Egli è però mestieri di consultare ad ogni caso i Medici, onde poterne determinare il vero carattere.

§. CCXIII.

Gioverà forse a tal' uopo l' accendere grandi fuochi sulle contrade, e sulle piazze! Quanto a me dubito, che anzi arrechino nocumento, riempiendo l'aria di principj combustibili (1).

§. CCXIV.

Sarà inoltre acconcio l' erigere de' Lazaretti, ove trasportare alla rinfusa qualsivoglia appestato, o i soli poveri? oppure non ispanderanno, in luogo di porvi argine, sifatte provvidenze più largamente la peste?

§. CCXV.

A qual classe di malattie contagiose appartiene il vajuolo! Il di lui veleno è per avventura troppo acu-

---

(1) E' incontestabile, che il fuoco divorando l'ossigeno renda l' atmosfera inetta alla respirazione. Nè sono perciò imitabili alcuni Medici dell' Ospedale di Genova, che seco portano il fuoco durante la visita, sotto l' amparo della di lui proprietà di diradar l'aria.

Digitized by Google

to, ed indomabile da non potervisi apprestare un antidoto! od è forse l'inoculazione l'unico mezzo di rintuzzarne l'energia! Si può nulla attendere dalla riforma nel metodo di curarlo! E egli possibile l'estirparlo co' mezzi proposti (§. 208. 209.)

§. CCXVI.

In seguito al cessare delle malattie epidemiche, convengono certe precauzioni ad impedirne il ritorno; cioè il cambiar l'aria negli ambienti degl'infermi, il distruggere le merci, ed i mobili sospetti, provvedendo, come già dissimo, buoni e bastevoli alimenti, cc.

§. CCXVII.

La lue celtica, quantunque non sia male epidemico, esige ciononostante l'attenzione del Governo, affinchè non divenga endemica, ed affetti, e corrompa la popolazione. Egli è quindi urgente l'esaminarne gl' infetti, e guarirli; il rintracciarne le fonti, e diseccarle.

CAPO SECONDO.

Provvidenze del Governo contro l'Epizootia.

§. CCXVIII.

Se la Medica Politica non solo ha in vista la prosperità degli uomini, ma altresì la conservazione delle bestie ad essi opportune, non fia cosa poco importan-

Digitized by Google

te per un oculato Governo il dirigere l' attenzion sua anche su questo ramo di Medica Polizia.

§. CCXIX.

La cura del Governo per la conservazione delle bestie domestiche esige, ch' egli favorisca la Medicina Veterinaria; e che dia gli opportuni ordini allorchè vengono minacciate, o prese dall' Epizootia.

ARTICOLO PRIMO.

Coltivazione dell' arte Veterinaria.

§. CCXX.

Il Medico Veterinario dev' essere al fatto della Natura in genere delle bestie domestiche, e di ciascuna specie in particolare delle medesime; conoscerne il Governo, che le conviene, le loro malattie, ed i rimedj adatti.

§. CCXXI.

Infatti la Medicina Veterinaria non è, che un ramo della Medicina universale; ed il Medico fondato in questa non ha, che ad osservare diligentemente ciò che le bestie han di comune cogli uomini, e ciò che da essi le distingue, per divenire Veterinario.

§. CCXXII.

Quindi soglionsi destinare a tale incombenza dal Governo, siccome i più opportuni, i Medici Forensi.

Digitized by Google

§. CCXXIII.

Nondimeno, s'egli è mestieri di toglier l'Arte Veterinaria dalle mani degl' infiniti ciarpieri, e di renderla più utile, e famigliare, una scuola di Veterinaria sarà sempre allo Stato un necessario, e vantaggioso stabilimento per la formazione de' Medici Veterinarj.

ARTICOLO SECONDO.

Regolamento per l' Epizootia.

§. CCXXIV.

Le Epidemie delle bestie traggono l'origin loro o da cause locali, o da sottile insinuantesi miasma, il quale si propaga per comunicazione, assalendone una sola specie, od anche certe date specie di bestie di particolare costituzione, e disposizione.

§. CCXXV.

Della prima qualità sono tutte le malattie gangrenose, che talvolta dominano nelle bestie di più sorta; come pure la *Polmonea*, *l'Ematuria* ec. contro le quali non sono probabili le pubbliche precauzioni, e di cui soltanto col perfezionarsi dell'Arte Veterinaria si può diminuire il guasto.

§. CCXXVI.

Alla seconda sorte appartiene la desolatrice Epizootia de'Bovini, la quale regna in Europa dal principio

del secolo, e contro di cui soglionsi prendere le stesse provvidenze, che si danno per la peste.

§. CCXXVII.

Il più certo spediente per arrestare il corso della medesima tosto che ha preso piede, egli è d' uccidere senz' indugio le prime bestie infette.

§. CCXXVIII.

Sarebbe ella per azzardo giovevole a frenarne il furore micidiale l' inoculazione! I cimenti istituiti non ci hanno ancora persuasi.

§. CCXXIX.

Egli è piuttosto verosimile, che se dessa produce alcun bene, tutto debbasi attribuire all' esterna ferita, che apre sfogo al veleno. Il felice esito del non usato setone è indubitato in questa malattia.

§. CCXXX.

Per altro non avvi ancora uno specifico approvato contro questo contagio (1).

§. CCXXXI.

Sul terminare dell' Epizootia sono necessarj varj pre-

---

(1) Convinti dell' indole nervosa, o maligna del flagello epizootico (a) saremmo noi troppo caparbj nell' accordargli tuttavia degli specifici. Quest' astenica contagiosa malattia vuol esser trattata con cognizione di causa del pari, che negli umani, giusta la predisposizione, il tempo, e il modo, ec. in cui ha operato il contagio sul paziente.

(a) Vedi la Dissertazione istorica medica del Prof. Zarini aggirata con erudizione sulla Teoria del giorno.

Digitized by Google

servativi, e cautele non dissomiglianti da quelle, che stillansi dopo la peste per impedirne il ritorno. (1)

§. CCXXXII.

La carne delle menzionate bestie morte d'Epizootia può ella cuocersi per alimento agli uomini? Giusta il nostro avviso nò. Sono le pelli servibili? Sì; purchè tosto dopo levate vengano poste in concia.

§. CCXXXIII.

Alle malattie della terza sorte appartiene il mal venereo delle bestie bovine, che pur non è una vera malattia, e molto meno pericolosa.

§. CCXXXIV.

Anche il moccio de' cavalli non si annovera dagli intelligenti fra le malattie contagiose. Ciò non pertanto la cosa non è ancora fuor di dubbio;

§. CCXXXV.

Inoltre la scabie delle pecore, la quale trae l'origine da troppa umidità, ed è di natura contagiosa: come anco la lebbra dei porci.

§. CCXXXVI.

L'Idrofobia esige sovrattutto l'attenzione del Governo. Una tanto spaventevole, ed atroce malattia sorprende i cani, e somiglianti animali, la quale provenendo da ignota causa (forse per mancanza d'

(1) Vedi Istruzione preservativa de' Bovini della Commissione di Sanità di Milano.

Digitized by Google

acqua), si propaga col morso negli uomini, e nelle bestie.

§. CCXXXVII.

Si renderebbe condegno di premio colui, che ritrovasse un rimedio sicuro, analogo a' sani principj medici, contro il morso de' cani arrabbiati.

§. CCXXXVIII.

E' ella accertata l' esistenza, e l' utilità dell' estirpazione del verme ne' cani? La sperienza non vi concorre. Senza dubbio è stolta, e barbara la precauzione di castrare i cani.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Doveri delle Facolta', e Collegj Medici Subordinati al Governo.

§. CCXXXIX.

La differenza tra questi obblighi, e li di già addotti, si fonda sulla necessità, in cui ritrovasi il Governo di affidare, con una parte della sua autorità, ai Collegj subordinati il dettaglio dell'esercizio della Polizia Medica: la vigilanza speciale su de' varj rami della medesima; i progetti per le opportune riforme; ed il giudizio de' casi particolari.

§. CCXL.

Quandanco siansi eretti in varj Stati codesti Collegj di Sanità, e Medicina; e siano stati questi incaricati dall' Autorità pubblica ad amministrare una parte della Polizia Medica: ciò non pertanto sono essi tuttavia ristretti a troppo angusti limiti per estendere il loro occhio su tutta quanta la medicina politica.

§. CCXLI.

Avvegnachè una parte della Pol. Med. sia non poco riferibile all' amministrazione della polizia Generale, non si può per tal motivo affatto disgiugnerla, e renderla privativa da un collegio particolare.

§. CCXLII.

Al che si dividono i doveri degli Uffiziali di Polizia

Digitized by Google

in quelli, che risguardano i Collegj di Medicina, ed i rispettivi Fisici; ed in quelli, che appartengono agli Uffizj di Polizia. Tratteremo primieramente di questi ultimi.

CAPO PRIMO.

Obblighi degli Uffizj di Polizia.

§. CCXLIII.

Noi deduciamo i doveri degli Uffizj di Polizia in quanto all'esercizio della Pol. Med. dallo scopo universale di tutta la scienza politica, la quale incombe a formare il ben essere della popolazione; a procurare l'interna tranquillità de' cittadini, i loro agj, e la garanzia contro ogni infortunio de' medesimi.

§. CCXLIV.

Un Uffiziale di Polizia non sarà mai a portata di adempiere ad alcuno de' suoi doveri, senz'essere munito d'una fondata cognizione della Polizia Medica.

ARTICOLO PRIMO.

Interessamento per la tranquillità del cittadino.

§. CCXLV.

La cura degli Uffizj di Polizia per la pubblica tranquillità non si limita soltanto ad allontanare incessantemente dal cittadino quegli oggetti, che tendono a scomporlo nelle sue notturne, e diurne funzioni; ma

estendesi eziandio su tutto ciò, che può senza di lui colpa privarlo del principal bene temporale, la sanità, rendendolo inetto alle funzioni di cittadino.

§. CCXLVI.

In primo luogo nelle città, in cui necessariamente per l' impurità dell' atmosfera la mortalità è di gran lunga maggiore, che in campagna, egli è mestieri di procurare in ogni modo possibile l' aria pura.

§. CCXLVII.

Quindi si deve con severità vietare, che alcuno ardisca di gettare lo sterco umano, od altre immondezze sulle contrade.

§. CCXLVIII.

Come del pari non può accordarsi da una vegliante Polizia, che sì fatte immondizie sieno versate ne' fiumi, o ne' torrenti che traversano le comunità.

§. CCXLIX.

Per opera di tali abusi si riempie l' atmosfera di vapori stranieri, che generano, ed alimentano le varie malattie putride, o nervose.

§. CCL.

Perciò a misura delle circostanze de' luoghi conviene, che gli Uffizj di Polizia sappiano ritrovare i mezzi di liberare al momento le comunità dallo spurgo umano, trasportandolo sul punto lungi dai cessi riposti.

§. CCLI.

Lo stesso deve eseguirsi riguardo al fango delle

Digitized by Google

Contrade, raccogliendolo diligentemente, e trasportandolo ogni giorno fuor di città, onde mantener pura al possibile l' atmosfera dalle infette esalazioni.

§. CCLII.

Ugualmente non si debbono tolerare nelle città quegli animali, i di cui effluvj, ed escrementi sono molto fetidi, come ne' majali ec.

§. CCLIII.

Secondariamente il soverchio numero de' cani, tenuti sol per piacere, non può in verun conto permettersi da una vegliante Polizia. Per essi la mefite s' aumenta, si consumano gli alimenti, e vivono i cittadini in una continua inquietudine, sul timore che s' arrabbino.

§. CCLIV.

Per lo che devesi soltanto accordare il numero bastevole per quelle professioni, che ne abbisognano, ed estirpare tutti gli altri; od imporvi una Tassa.

§. CCLV.

In campagna i cani sono assai più necessarj, che in città per la custodia delle case, e delle messi: ma il loro andar girone è un troppo nocevole abuso, il quale supera di gran lunga il bene, ch' essi apportano.

§. CCLVI.

Terzo. Si esportino dalle città quelle arti, il di cui esercizio reca fetore, e corrompe l' atmosfera. Non sono compatibili nel centro d' una comunità ben diretta le macellerie, le fabbriche di candele, i la-

voratori delle corna, i concieri delle pelli; ed altri artisti, che maneggiano sostanze animali, o minerali, come sarebbono le preparazioni di varj metalli, sali, ed acidi forti, i di cui vapori veementi sono di spesso la ruina, e la morte dell' uomo.

§. CCLVII.

Dall' indole medesima della cosa si viene ad intendere non essere il luogo più acconcio il mezzo delle città pegli Spedali, Carceri, ed Ergastoli, siccome quelli, che capiscono in minore spazio un maggior numero d' individui, i meno puliti.

§. CCLVIII.

E siccome varie manifatture, e per le materie che vi s' impiegano, e per la pregiudizievole posizione continua degli artefici, che le lavorano, e per altre cause, riescono di grave danno alla salute; però si debbono o ristringere ai bisogni più semplici della Società, od assolutamente proibire, se inutili, e di lusso.

§. CCLIX.

Quarto. Procurisi di allontanare qualsivoglia occasione di malattie contagiose, delle quali, siccome varie sono le specie, noi ci limiteremo a quelle sole, a cui può la Polizia co' suoi provvedimenti metter freno; e sono

§. CCLX.

A. Le malattie epidemiche, vale a dire la Peste, la Disenteria, e simili, per le quali è incaricata la Polizia di secondare le summentovate umane mire del

Digitized by Google

Governo (§. 113., e seg.) colla più pronta esecuzione de' superiori ordini, e colle ulteriori convenevoli determinazioni del caso.

§. CCLXI.

B. Le malattie di soppiatto comunicantisi; come le Scabiose, e specialmente le Veneree cotanto perniciose alla Popolazione, e il di cui veleno per varie strade s' insinua, e diffonde.

§. CCLXII.

La strada più ovvia alla propagazione di questa ultima si è il coito illegittimo con persone sudicie, ed infette, a cui per verità la Polizia non può guari opporsi. Non pertanto dovrà essa provvidamente ordinare la visita degl' individui sospetti, segnatamente nei postriboli, commettendone alla cura gli attaccati.

§. CCLXIII.

Le Nutrici veneree sono eziandio un mezzo, per cui passa di sovente l' infezione ne' Bambini; e si propaga nell' intiere famiglie. Epperò la Polizia può prevenire questo malore coll' istituire una Commissione, che esamini la salute delle Nutrici.

§. CCLXIV.

La comunione de' cibi, e delle bevande ne' vasi medesimi con persone attaccate da malattie veneree, o scorbutiche affibbia senz' alcun dubbio il male mediante la saliva; e formano quindi anch' essi un oggetto della vigilanza politica.

§. CCLXV.

Come pure pregiudicevole si è la comunione di

letto con qualsivoglia persona infetta (provata la facoltà inalante de' vasi linfatici): al che sibbene, come a tant' altri intestini abusi, non potendo la vigilanza politica trovare direttamente ripiego, può tentare di provvedervi colla voce de' pubblici Instruttori.

§. CCLXVI.

Anche la Psora, ed altre affezioni cutanee, che si attaccano colla reciproca comunanza di tratto, e di letto, meritano invero qualche riguardo per parte della Polizia, ed in ciò pure l' istruzione ha braccio; non che l' esemplare proprietà osservata negli Spedali, e ne' luoghi pubblici.

§. CCLXVII.

Per conseguenza sono necessariamente da interdirsi le vendite de' letti, biancheria, e vesti di coloro, che o subirono tali malattie, o sono morti delle medesime.

§. CCLXVIII.

Quinto. Non si trascuri la costruzione delle carceri.

Se la pubblica istruzione inculcasse a ciascuno con precisione i proprj doveri, non avrebbe luogo sì di frequente la forza per farglieli adempiere, nè sarebbe sì grande il numero de' perturbatori, e delinquenti.

Ciò nonostante è d' uopo, che vi sieno de' ritiri, per cui restino privi della libertà sociale tutti coloro che non ne conobbero il pregio.

§. CCLXIX.

Egli è però importantissimo, che tali ambienti sie-

Digitized by Google

no costruiti in modo, che il carcerato colla libertà non vi perda insieme la salute.

§. CCLXX.

Immensi sono i malori provenienti dall'angusta, e cattiva struttura delle prigioni. Lo scorbuto, e le febbri nervose sono i più frequenti doni delle prigioni, le quali non solamente tolgono di vita i detenuti; ma spandono bensì i loro effluvj venefici tutt' all'intorno. I Medici, e gl' Inservienti sono di spesso la vittima di codesti mal ordinati stabilimenti.

§. CCLXXI.

Non ci abbisognano altri motivi per dover togliere le carceri dal centro delle comunità, e formarle spaziose, solide, alte, e disposte nell' interno in modo, che la salute de' carcerati non ne soffra disagio.

§. CCLXXII.

Sesto. Non si abbandonino alla pubblica vista oggetti spaventevoli. Al che fia d'uopo sbrigare le strade pubbliche da' Mendici, da' Mostri, da' Saltimbanchi, e Ceretani; da tutti coloro in brieve, che ponno improvvisamente infondere terrore; acciò non sieno esposti a grave pericolo i deboli, e malaticci, le donne inciute, ed i fanciulli.

Digitized by Google

ARTICOLO SECONDO.

Riflessi sulle opportunità de' cittadini.

§. CCLXXIII.

Giacchè il ben essere del cittadino si riposa nel conseguimento agevole di tutto ciò, che risguarda la di lui nutrizione, e bisogni naturali; perciò un' animata Polizia è tenuta a prestargli tutt'i soccorsi possibili a tal' effetto; e sono

§. CCLXXIV.

1. Il procurargli un vitto bastevole, e di buona qualità, sovvenendolo nel resto de' suoi bisogni. La penuria del quale nelle Società, ovvero ciò che torna lo stesso, il di lui costo esorbitante, è un fonte il più copioso di epidemiche malattie, il quale deve il Governo distruggere colla maggiore avvedutezza, e prudenza.

§. CCLXXV.

Ed appunto non si dà monopolio più criminoso di quello, che la smania del guadagno esercita sugli articoli di prima necessità, ed il quale ad onta delle più accorte provvidenze di un Governo, pur troppo ha luogo di frequente.

§. CCLXXVI.

Non basta per conseguenza che il cittadino venga provveduto della dose opportuna de' viveri istantanei, ma devesi eziandio aver occhio sulla buona qualità de'

Digitized by Google

medesimi, fissandovi una Tassa legale, non variabile a capriccio.

§. CCLXXVII.

Al qual doppio riguardo egli è urgente, che il Governo nomini degli onesti Ispettori assoldati, che veglino con tutto lo zelo sui venditori della Vettovaglia a scanso d'ogni frode.

§. CCLXXVIII.

Il Pane, quel principal Articolo pel sostegno del povero, deve cuocersi a perfezione. Quello, che il frodolento Panattiere esita cotto solo per metà, è la sorgente d'infinite malattie asteniche dell'uman genere.

§. CCLXXIX.

Per dar consistenza all'impasto si suole mischiarlo con Alume. Si punisca col sommo rigore questo enorme abuso. (1)

§. CCLXXX.

Negli anni piovosi accade sovente, che la segale rimane intrisa della sua buccia. Il che produce nel Popolo malattie nervose, e convulsive; e fa quindi d' uopo in allora di obbligare i Panattieri a lavarla, e farla diseccare innanzi di lavorarla.

---

(1) Offrono appunto questi oggetti un vasto campo agli Speziali, ed ai Chimici, onde attirarsi l'amore de' loro concittadini, istituendo qua, e là delle analisi, come p. e. sul pane, sulle acque del circondario, su' vini, e liquori, sugli olj, e sulle aluminose concie de' pesci ec. (*Il Tradut.*)

Digitized by Google

§. CCLXXXI.

Se per uno scarso raccolto, o per monopolj avvenga penuria di Annona, sia attenta la Polizia a supplirvi con altre produzioni le più salubri.

§. CCLXXXII.

Le Carni da macello sieno recenti, e non di bestie prese da malattie epidemiche, o d'altra natura. E qualora domini nel circondario alcun contagio, raddoppiar deve l'attenzion sua la Polizia.

§. CCLXXXIII.

S'interceda la vendita del latte, burro, cascio, farine, ed altri generi corrotti, o adulterati, essendo essi di prima necessità, e servendo di sostentamento alla pluralità dell'uman genere.

§. CCLXXXIV.

I pesci, che inclinano più di leggieri a putrefarsi degli altri animali, si debbono dispensare ai cittadini, o vivi, o di fresca presa. La buona qualità di questa spezie di vettovaglia è da prendersi in ispecial riguardo per quelli che professano la Religione Cattolica, in certe date stagioni dell' anno, e giorni della settimana.

§. CCLXXXV.

I funghi d'ogni sorta non si tollerino sui mercati; poichè, a motivo delle loro specie venefiche, anche i comestibili sono d'ordinario sospetti.

§. CCLXXXVI

Tutto ciò, che intendesi sotto il nome di frutta, e che esponesi alla vendita, deve avere una conveniente

Digitized by Google

te maturanza. Le frutta acerbe, quandanco per se stesse non producano le predicate disenterie, è però fuor di dubbio, che sono la sorgente d' infinite malattie asteniche, perchè mancanti di sostanza nutriente.

§. CCLXXXVII.

Quindi la vendita in generale de' vegetabili immaturi, e di cattiva qualità, deve da qualsivoglia vigile Polizia severamente reprimersi.

§. CCLXXXVIII.

Quelle radici, o frutta, che servono di condimento; p. e. le carote, le pastinache, e simili, quantunque non siano di perfetta maturanza; siccome non sono destinate a nutrire, ma bensì a stimolare, ponno perciò impiegarsi ad ogni tempo.

§. CCLXXXIX.

Egli è però necessario di vegliare, che non si pongano in vendita, in luogo di comestibili, delle radici, o frutta velenose, e nocevoli, o selvagge in luogo di sative.

§. CCXC.

Le acque de' pozzi, e delle fonti richieggono altresì un interessamento il più fervido per parte della Polizia. Laddove l' aria libera non le agita, o il fondo non è di spesso purgato, contengono dei gas, e delle materie putrescenti: al cui riparo deve la Polizia ordinare delle visite, e delle analisi.

§. CCXCI.

I vini soglionsi da' venditori adulterare, o raddolcire in varie guise; specialmente cogli ossidi di piom-

Digitized by Google

bo; impregnarsi di zolfo, colorarsi con sostanze stitiche, ed altre analoghe materie.

§. CCXCII.

Tutte queste frodolenti mescolanze tendenti a render grati al palato i vini guasti, od insulsi; agevolandone lo spaccio, od aumentandolo, a motivo della proprietà loro d'ubbriacar facilmente, sono, come pregiudicevoli alla salute de' cittadini, da reprimersi col massimo rigore.

§. CCXCIII.

Qualunque sorta di birra dev'essere estratta da buone sostanze; non troppo spiritose, nè alterata di droghe insalubri, e dannose alla salute. Pregiudicano di troppo quelle birre, che bevonsi innanzi la loro perfetta fermentazione; e quelle che per la soverchia dimora sono inacidite.

§. CCXCIV.

Anche l'aceto di vino, di birra, e d'altri vegetabili, al quale s'infonde energia con sostanze acrimoniose, dev' essere uno scopo delle investigazioni, e della severità Politica.

§. CCXCV.

La propensione all' acquavite nel popolo presso di alcune nazioni è estremamente grande; e quantunque l'imposta ne moderi lo smercio, risulta però dall' uso intemperante di tali ardenti bevande il fomite di varie desolatrici malattie, per cui richiedesi la provvidenza del Governo.

Digitized by Google

§. CCXCVI.

Ritrovasi altresì per avarizia de' Distillatori sciolto nell'acquavite il rame degli alembici non bene stagnati.

Dessa viene parimenti di spesso alterata con altre sostanze inebbrianti. Abuso, a cui ben poco rivolge l'occhio suo la Polizia.

§. CCXCVII.

Oltre i generi di prima necessità ve n' hanno de' secondarj sotto l'ispezione della Polizia; e sono le bevande eccitanti; cioè il Thè, il Caffè, la Cioccolata, ed il Tabacco da odorare, e da fumare.

§. CCXCVIII.

Sifatte bevande calide snervano l'umano sistema, e debilitano indirettamente la Popolazione (V. §. 32. 33.). Sovra tutto è molto dannosa la bevanda la più prediletta, il Caffè, massime allorchè ha sofferto nel navigarsi.

§. CCXCIX.

L'abuso del Tabacco, genere de' più opportuni tra i secondarj, è per se stesso la sorgente di varie malattie croniche.

§. CCC.

Di molto ne soffre la salute de' cittadini per la penuria della legna, o d' altre sostanze combustibili. Un'accurata Polizia si prenda cura, che la provista sia bastevole, e modificato per quanto è possibile il prezzo.

Digitized by Google

§. CCCI.

2. L' apparecchio delle vivande. I cibi di sua natura salubri possono agevolmente divenire nocevoli, ed anche velenosi mediante un' incongrua preparazione, se eseguita specialmente in vasi d' alcuni metalli facili a disciorsi.

§. CCCII.

Ella è pur comune la frode, e insieme colpevole de' venditori avidi di guadagno, il tingere d' un bel color verde in tazze di rame le frutta, e simili: come p. e. i cedriuoli, ed i cappari macerati nell' aceto.

§. CCCIII.

Acciò non ne risulti nocumento è necessario coprire di stagno non misto di piombo l' interna superficie de' vasi di rame. Quindi è dell' occhio della Polizia il togliere in parte coll' insinuazione, ed in parte coll' autorità gli abusi dei recipienti di rame non istagnati.

§. CCCIV.

E qualora la più accurata ispezione non giunga a prevenire tutto il male, gioverà nondimeno il proteggere quelle scoperte, le quali rendano l' uso de' vasi di rame affatto inutile.

CCCV.

Soprattutto deve ciascuna Polizia avvertire, che nulla di ciò, che serve d' alimento agli uomini, ed alle bestie, venga assimilato, ed unito all' ossido di rame, o di piombo.

CCCVI.

Digitized by Google

§. CCCVI.

La polvere inoltre al lusso destinata può venire alterata col mischiarvi del solfato di calce, o col farvi altre aggiunte, ed artifizj pregiudicevoli, i quali meritano pure il risentimento del Magistrato.

§. CCCVII.

3. La salutar costruzione delle case.

Essa consiste nella maggiore possibile ampiezza delle contrade: nell' innalzamento non troppo grande delle fabbriche (in modo però, che sieno le stanze discoste dal suolo; e specialmente le inferiori): nella mediocre altezza di tutte le camere, cui sia agevole l' accesso dell' aria; nella scelta qualità de' materiali, e nella solidità delle pareti.

§. CCCVIII.

Non si deve in alcun modo permettere, che alcuno entri ad abitare una casa di fresco eretta, o ristaurata: i disordini, che ne derivano, sono al soverchio noti a chichessia per non ommetterli.

§. CCCIX.

Egli è similmente necessario di prendere le più grandi cautele per guarentire dagli incendj le abitazioni, riguardo eziandio al benessere del cittadino. (Vedi §. 332.).

§. CCCX.

Gli alberi piantati davanti le case sembrano a prim' aspetto un ottimo mezzo a depurar l' aria! Ma essi pregiudicano all' incontro contrastando il passaggio della medesima, e contaminandola colle foglie, che ca-

Digitized by Google

dono, ed arrecando altri incomodi; per cui osta il toleragli nelle ben ordinate comunità.

§. CCCXI.

4. Gli ombreggiati, e spaziosi viali di passeggio.

Siccome le decenti, e modiche passeggiate, e la ricreazione dello spirito contribuiscono efficacemente alla salute degli uomini, e poichè il più di frequente sì dell' une, che dell' altra mancano gli abitatori delle grandi società; quindi è dovere del Politico il procurar loro siffatti pubblici passeggi a tale intento.

§. CCCXII.

Possono essi stabilirsi nel mezzo delle città sulle grandi piazze vuote, o alle falde d' un' altura; sulle spianate, od in luoghi boscherecci; ove accorrendo il cittadino per distrarsi dalle di lui occupazioni, egli è d' uopo vi ritrovi un riparo dalla sferza del Sole, e dall' acqua, un' aria pura, de' sedili, ed altsi agj.

§. CCCXIII.

Ivi sono a proposito lunghe file d' alberi alti, e di larghe foglie, i quali non tramandino nel fiorire un odore troppo acuto; come p. e. le castagne, i tigli, e simili.

§. CCCXIV.

5. I pubblici divertimenti si riducono altresì al succennato scopo.

Non però quelli di tal genere, che portino alla scioperatezza, ed alla licenza.

§. CCCXV.

Quindi dovrebbonsi sfratare, e proibire quelle ban-

de di Bersaglieri che tuttavia sussistono in molti luoghi della città, le quali non sono, che la sorgente della poltroneria, e di moltiplici sventure.

§. CCCXVI.

Sarebbero all'opposto molto vantaggiosi alla salute de'cittadini i balli pubblici in certi giorni dell'anno; la lotta, il giuoco della palla, e le corse, quai esercizj corporali, sempre però guidati dalla polizia.

§. CCCXVII.

I drammi, le comedie, le accademie, ed altre ricreazioni, le quali ordinariamente non sono riservate che ai facoltosi, sarebbe necessario, che per ispandere nel popolo la vera morale si dessero a spese pubbliche.

§. CCCXVIII.

Ad ogni modo si debbono sottrarre agli occhi del popolo tutti gl' inutili impudenti spettacoli, che offrire si sogliono dai ceretani, saltatori di corda, bagatellieri, atteggiatori, ed altri di simil razza.

ARTICOLO QUARTO.

Precauzioni contro gl' infortunj improvvisi.

§. CCCXIX.

Un'infausta sperienza ci avverte, che in ispecie laddove la polizia è trascurata (*o composta d' insufficienti individui pel loro interesse*), una gran parte di persone periscono per infortunj d' acqua; di esalazio-

ni azotiche, e carbonie; di precipizj di corpi duri dalle case, di slitte, di carrozze, e cavalli in corsa, ec.

§. CCCXX.

Resta perciò a carico d' ogni Governo il prendere tutte quelle misure, che tendono a prevenire tali disordini; giacchè ogni caso di morte accaduto per incuria del Governo, è realmente un assassinio Politico.

§. CCCXXI.

Conviene, che le contrade siano scevre da qualsivoglia inciampo, e sicure per ogni dove al passaggiero; quindi

§. CCCXXII.

1. Si deve aspramente reprimere il lusso delle carrozze, e far in modo, che il loro rottamento dia campo alla ritirata del cittadino.

§. CCCXXIII.

2. Si obblighino i conduttori delle suppellettili, e della vettovaglia, ad andar di passo co' loro carri, sebben vuoti: giacchè quanto più si mostra urgente la provvidenza, altrettanto se ne vanno costoro, d' ordinario dal vino accecati, a briglia sciolta.

§. CCCXXIV.

3. Le slitte, che d' inverno in molti luoghi si usano in vece di carriaggi, sono del pari pericolose a motivo della veemenza, con cui vengono strascinate.

§. CCCXXV.

4. Le treggie, o traini, il di cui uso viene qua, e là parimente concesso, sono un' ideata specie di vet-

Digitized by Google

ture ruinose al lastricato delle contrade, la tolleranza de' quali, non che delle summentovate, non fa che provare l' incuria, ed il languore della Polizia.

§. CCCXVI.

5. Non si permetta ai cavalieri di prendere il trotto, ed il galoppo per le contrade delle città; e gli sfrenati, che vi contravvengono, puniscansi acremente; giacchè oltre il male, che minacciano, incutono un improvviso timore ai cittadini.

CCCXVII.

6. Si obblighino tutti i proprietarj delle case di mantenerle in essere, sicchè non venga offeso il passaggero dalla caduta di qualche tegola, o d' altra qualsivoglia parte dell' edifizio.

§. CCCXVIII.

7. Si prevengano i cittadini col mezzo di manifesti stampati (i quali non di rado producono effetto), non che colla pubblica Istruzione, e delle scuole, e de' pulpiti, del notabile danno, che arrecano i Gas, Azotico, Carbonico, ed Idrogeno, che esalano dalle paludi, fosse, cessi, cloache, carbone, e simili.

§. CCCXIX.

5. Coi semplici avvertimenti, che si danno colle stampe, dei mezzi opportuni a richiamare in vita gli Asfitici, non si giunge d' ordinario a farsi intendere dal pubblico; ma si limita soltanto allo scolaro, ed al cittadino istruito. Dal che ne risulta, che le scuole, ed i pulpiti sono le più acute trombe per l' istruzion popolare.

Digitized by Google

§. CCCXXX.

9. Per impedire gli affogamenti nell' acque, e per non togliere affatto ai cittadini l' utile de' bagni freddi in estate, è d' uopo di prendere ne' fiumi quelle provvidenze, per cui gli adulti abbiano il comodo di bagnarsi senz' alcun periglio, e la gioventù possa instruirsi al nuoto.

§. CCCXXXI.

10. Anche l'uso limitato de' ferri per isdrucciolare sul diaccio dovrebb' essere un oggetto d' osservazione per la Polizia; scegliendo persone agili, e sperimentate per assistere a quest' utilissimo esercizio corporale, e per appostarvi la gioventù.

§. CCCXXXII.

Finalmente fra gli obblighi degli Uffizj di Polizia vi comprendiamo un buon regolamento per il fuoco, il qual tenda ad inspirar confidenza nel cittadino in caso d' incendio, e a guarentirgli la vita in ispecie, colle migliori disposizioni possibili.

CAPO SECONDO

Installamento de' Collegj Medici, od Uffizj di Sanita'.

§. CCCXXXIII.

Sotto il titolo di Collegj di Medicina, o di salute pubblica noi non intendiamo alcun corpo privilegiato di dottori, ma delle società d' uomini sperimentati, sag-

Digitized by Google

gi, ed intelligenti, i quali promovano il ben comune del paese, e della popolazione, mantenendo in vigore le opportune leggi mediche, e provvedendo alla salute in generale del cittadino.

§. CCCXXXIV.

Per verità non esistono in ogni paese collegj di tal fatta. Ma buon per quello Stato, alla di cui salute è provveduto da un collegio medico dotato di sufficiente autorità, ed entrata.

§. CCCXXXV.

E' egli acconcio all' oggetto della med. pol. in uno stato, che i collegj di medicina, e di sanità stiano l'un dall' altro disgiunti, in modo che quello diriga la disciplina medica, e questo la Dietetica provinciale? O sono elleno queste incombenze assembrate a proposito in un sol collegio? Quest' ultima collocazione ci pare la più congrua.

§. CCCXXXVI.

Oltre i collegj medici assolda uno stato vigilante al sostegno della pol. med. anche dei medici provinciali, o fisici, cioè medici pubblici, ai quali affidasi dal collegio medico una parte della di lui autorità, e faccende, di cui essi devon' essere risponsali al medesimo: dividesi quindi questo capitolo

1. In doveri dei collegj di sanità.
2. In doveri dei Fisici.
3. In esami di medici, e chirurghi; e
4. In un regolamento per le visite delle Spezierie.

Digitized by Google

ARTICOLO PRIMO.

Doveri degli Uffizj di Medicina, o di salute pubblica.

§. CCCXXXVII.

Se innalzasi da uno Stato il collegio medico affine di stabilire il miglior possibil utile del paese, deve questo esser composto di esperti medici, e d'altri chiaro veggenti penetrati dell'importanza d'una severa pol. med., acciocchè possa il collegio sostenersi nell'affidatale autorità, nè cada in disprezzo per la mala condotta dell'uno, o d'altro membro.

§. CCCXXXVIII.

Deve inoltre il collegio medico venir provveduto di entrate bastevoli, sì pel soldo de' suoi membri, che per altre utili spese. Gli esami devono istituirsi *gratis*, e senza dispendio di sorte alcuna: primieramente, perchè riescono questi meno parziali; quindi affinchè il mancante di fortune, non venga dall'inarrivabil costo sbigottito.

§. CCCXXXIX.

Quindi in primo luogo invigili il prelodato collegio, che tutte le piazze occupabili dagl'impiegati medici, lo siano da attivi, ed approvati Soggetti, o praticata parimenti la scienza medica da persone istruite e colte.

§. CCCXL.

Per lo che dev'essere affidata ad un ben diretto

Digitized by Google

collegio medico dal governo dello Stato la sovraintendenza a tutto ciò, che risguarda la cura delle donne inciute (v. §. 37. e seg.), ed a quanto si richiede pel ristabilimento de' malati (v. §. 104., e seg.

§. CCCXLI.

L' indagare, ed iscuoprire i mezzj contrarj alle malattie derivanti dalle varie età, famiglie, professioni, e condizione del cittadino, specialmente a quelle dell' infelice agricoltore, e de' fanciulli, le quali sì di sovente diventano mortali per sola trascuraggine, è un altro dovere del collegio Medico.

§. CCCXLII.

Al che giovano opportunamente le ingegnose tabelle dei vivi, e dei morti, in un colla giusta osservazione dell' età, malattia, e mestiere, l' economia, ed il registro delle quali è un adatto lavoro del suddetto collegio.

Il fornire i materiali a ciò indicati, è quindi un obbligo dei parrochi, e dei medici provinciali.

§. CCCXLIII.

Allorquando in terzo luogo le Autorità costituite proteggono l' Inoculazione, egli è altresì un dovere di questo collegio dirigerne l' operazione; ordinarne le sperienze, ed unirne i risultati.

Se ciò si fosse sin quì praticato, sarebbesi molto più sicuramente sparso l' utile d' un tal metodo.

§. CCCXLIV.

L' aver sott' occhio tutte quelle possibili disposizio-

Digitized by Google

ni, che possono apporsi alla diramazione delle malattie contagiose; cioè peste, lue venerea, vajuolo, epizootia ec. appartiene parimenti al Collegio Medico rispettivo.

§. CCCXLV.

Come pure la Topografia Medica de' diversi comuni, distretti, e contrade è un oggetto interessante il collegio medico.

§. CCCXLVI.

Le case degli orfani, e delle puerpere devono similmente essere sotto la di lui direzione per ciò, che risguarda la medicina.

§. CCCXLVII.

I pozzi, e le fonti, tanto cognite, quanto da scuoprirsi, che si debbono fervidamente raccomandare al pubblico, riposano sotto i di lui auspicj.

§. CCCXLVIII.

Una delle più importanti occupazioni del collegio medico si è inoltre la costruzione d'una buona Farmacopea semplice, e brieve pegli speziali: come p. e. la *Svedese*; ed altresì l'investigazione delle forze mediche reali delle piante indigene.

§. CCCXLIX.

Ne' Capo-luoghi dove i collegj medici hanno il loro seggio, gli compete la surveglianza degli speziali, e le perquisizioni de' medesimi, giusta le circostanze, ed il caso, in cui è da osservarsi il loro regolamento; la provvisione de' buoni semplici, le preparazioni con-

Digitized by Google

formi all' arte, la costruzione degli stromenti chimici, ed il buon ordine principalmente (v. più oltre §. 377. e seg.).

§. CCCL.

Lo stabilimento del tanto contrastato pagamento del Medico, e de' combattuti conti medicali, come anche le sospensioni dei medici senz'autorità, sono della competenza di questo Tribunale.

§. CCCLI.

Finalmente rivolgesi a buon diritto anche il foro per via dei medici provinciali al mentovato collegio, per conseguire, ne' dubbj quesiti giudiziarj non abbastanza determinati dalla legge, gli opportuni consiglj.

ARTICOLO SECONDO.

Doveri dei Medici Provinciali, e Fisici.

§. CCCLII.

Le incombenze, e gli obblighi de' Medici Provinciali, o Fisici sono di due qualità. Una si è quella di costituire i Fisici alla pubblica prosperità, e salute. L'altra determina i Medici Forensi destinati a servir d'ajuto ne' giudizj per oggetti di medicina.

§. CCCLIII.

Siccome ad essi affida il Governo il ben essere de' suoi simili, sono perciò obbligati

1. Ad accordare gli ajuti dell' arte a qualche par-

Digitized by Google

ticolar malato, che gli domanda; sia egli ricco, o povero;

§. CCCLIV.

2. Ed a studiare la topografia medica del proprio circondario, e de' varj distretti del suo fisicato: ad investigarne le cause delle malattie endemiche; ed a proporre lo sgombramento de' luoghi più elevati.

§. CCCLV.

3. Nelle epidemie deve rivolgersi la loro principal cura ad indagare il carattere de' suoi cittadini dietro i principj d'una sana Patologia, e Semiottica, ed a scegliere un metodo curativo il meno dispendioso.

§. CCCLVI.

4. A porgere un circostanziato ragguaglio del risultato delle loro ricerche; come pure delle cure singolari, e del loro effetto al rispettivo collegio medico superiore.

§. CCCLVII.

5. Devono essi parimenti procedere nelle epidemie già calmate, e prendere tutte le cauzioni possibili in guisa, che vengano queste al più presto distrutte.

§. CCCLVIII.

6. Col diffondere le buone massime utili al Pubblico; e coll'inoltrare le perlustrazioni sugli oggetti medici renderebbe il Fisico nissuna delle sue operazioni non essenziale allo Stato.

§. CCCLIX.

7. Non che deve il medesimo tenere l'occhio suo vigile sovra tutti quegli Angeli sterminatori, che sen-

Digitized by Google

za vocazione si mischiano dell' arte divina, nè per altro oggetto si ascrivono fra i Medici, se non perchè inetti ad ogn' altr' utile incombenza.

§. CCCLX.

8. Non sarebbe pertanto, giusta il nostro parere, da collocarsi con quella sproporzione in una sola classe l' ampolloso Empireo delle parti spettanti ai Piovani con quelle, che risguardano i possidenti del circondario; ma piuttosto da tollerarsi l' opinione de' più rilevanti principj. (v. Medic. rural. §. 6., e seg.)

§. CCCLXI.

9. Ne' luoghi da essi abitati sono incaricati i Medici provinciali di visitare le spezierie (v. §. 349), e parteciparne quindi il risultato al collegio costituito.

§. CCCLXII.

In qualità di Medici forensi debbono i Fisici conferire il loro savio consiglio ai fori, od ai membri da questi nominati: dietro però le più scrupolose precedute disamine de' loro quesiti sovra tutti quegli oggetti, che non possono discutersi senza mediche cognizioni: al qual effetto è quivi necessaria una perfetta erudizione teorico-pratica della medicina forense, come anche dell' altra parte della medicina di Stato.

Digitized by Google

ARTICOLO TERZO.

Esami degli individui spettanti alla Medicina.

§. CCCLXIII.

E' troppo agevole il comprendere quanto sia vantaggioso per lo stato un accurato, ed imparziale esame dell'abilità delle persone mediche, il qual viene a ragione interamente affidato al Supremo Collegio medico dello Stato medesimo.

§. CCCLXIV.

Ma la specie, ed il modo, con cui s' abbia a dirigere un ponderato esame di tutte le persone mediche, non si può generalmente stabilire a motivo delle differenti circostanze; e deve abbandonarsi all'avvedutezza delle Autorità costituite.

§. CCCLXV.

Il corso anatomico, chirurgico, e farmaceutico; le composizioni accurate delle storie delle malattie: le discussioni dei problemi di medicina forense: la risoluzione delle proposte domande in iscritto, od in voce; ed i giudizj del malato al di lui letto: Le quali tutte foggie d' esami benevise ad ogni Governo, riescono commendatorie, e sempre lodevoli, laddove non degenerano in un *Opus operatum*.

§. CCCLXVI.

Ma egli è specialmente adatto alla natura della cosa, che i medici, e molto più i forensi, a cui competono gli articoli qui sotto esposti su gli altri im-

Digitized by Google

piegati, vengano sommessi a' più severi esami:

§. CCCLXVII.

Epperò è necessario, che un medico ammissibile, laddove gli esami delle facoltà non si hanno per bastevoli, abbia dietro i certificati convenevoli degli studj accademici, ricevuto da una facoltà medica il grado di Dottore.

§. CCCLXVIII.

Le di lui cognizioni devono estendersi su tutti quanti i rami della scienza medica. Siccome parimenti versato nell'arte Farmaceutica, deve conoscerne eziandio le sue operazioni. E chirurgo inoltre, ugualmente che ostetricante, dev'egli pure esser abile a darne de' consiglj ad ogni richiesta.

§. CCCLXIX.

Ma allora quando un medico ha bastevolmente soddisfatto agli esami di tutte le parti della medicina, ed ha ottenuti i diritti d'un medico pratico; se non cerca di vieppiù profittare, ed estendere le di lui cognizioni mantenendosi al giorno delle incessanti scoperte dell'arte, mal conosce la propria riputazione, e si dichiara indegno della in lui riposta fiducia dello Stato.

§. CCCLXX.

Per la qual cosa potrebbero convenire in uno Stato simili regolamenti, in cui i medici venissero adizzati a produrre di spesso al collegio medico delle pruove della loro diligenza, ed aumentata abilità.

Digitized by Google

§. CCCLXXI.

Gli esami de' Chirurghi non sono certamente di minor importanza pel ben pubblico; per cui si esigono, a dir il vero, da essi meno di cognizioni nella scienza medica, ma all'opposto maggior destrezza nelle operazioni manuali;

§. CCCLXXII.

E sufficiente giudizio pratico per curare le malattie più comuni in quelle campagne, ove avvi mancanza di medici.

§. CCCLXXIII.

Per giugnere ad un tal grado di scienza è mestieri senza dubbio di tempo: epperò a buon diritto si richieggono sette anni di pratica all'approvazione d'un chirurgo negli Stati di Prussia.

§ CCCLXXIV.

Qualora per altro un solo anno di riflessione assidua, e matura, provasse un possesso reale di sufficienti lumi, potrebbe esso solo talvolta procurare in simil caso un'eccezione.

§. CCCLXXV.

Come pure il medesimo deve praticarsi per le approvazioni degli speziali.

Cosa poi si richiegga per la loro instruzione, si può osservare al §. 132., e seg.

§. CCCLXXVI.

Le levatrici devono, oltre una sufficiente erudizione conseguita in un instituto ostetricio, dar chiare pruove negli esami della loro teoretica, e pratica abilità. (v. §. 53., e seg.)

AR-

Digitized by Google

ARTICOLO QUARTO.

Elementi per le visite degli Speziali.

§. CCCLXXVII.

Ci rimane ancora qualche cosa a dire circa gli elementi, dietro i quali si deve procedere nelle visite delle spezierie, ed eccoli.

1. Stiasi in attenzione sull'abilità, diligenza, e probità del principale; e s'egli possieda que' libri, che vengono destinati per loro norma; massime se speziale di campagna.

§. CCCLXXVIII.

2. Si prenda guardia, che la spezieria sia mantenuta in un ordine conveniente. I vasi puliti, e ben coperti; non formati di stagno, rame, o piombo; ma di vetro, di porcellana, o d'altre non solubili sostanze; e guarniti di giuste iscrizioni. La bilancia esatta; e simili altre opportune disposizioni.

§. CCCLXXIX.

3. Nel lavoratorio, in cui si preparano le composizioni è parimenti da esaminarsi, se vengano eseguite le medesime con ordine, e precisione; e se gli ingredienti corrispondano alle ricette del dispensatorio.

§. CCCLXXX.

4. Egli è da osservarsi inoltre nelle stanze de' composti, e ne' fondaci de' semplici, dove si tengono le

Digitized by Google

provvisioni indigene, ed esotiche: sulla loro quantità sufficiente, e buona qualità d'ogni spezie (1).

§. CCCLXXXI.

E quantunque non riesca di leggieri possibile lo scandagliare ad uno ad uno tutti i semplici, sibbene, che i preparati medicamenti; si può benissimo da quelli, che all' improvviso si estraggono, mettersi al coperto di quei, che non si sono osservati.

§. CCCLXXXII.

Ed esaminare si debbono nel tempo stesso i praticanti, e gli alunni impiegati nelle officine, se possedano bastevoli cognizioni nella chimica: se scrivano leggibilmente; e se conoscano a fondo la lingua latina, giusta la misura dell'intelletto, e gli anni di servizio.

§. CCCLXXXIII.

Nelle spezierie ragguardevoli è parimente da considerarsi la mancanza dei libri; dalla quale si può conchiudere della mancanza de' differenti rimedj.

---

(1) Parmi cada a proposito il rammentare, che i droghieri si dovrebbero essi pure chiamare ad esame sulle tanto necessarie loro cognizioni delle droghe, massime esotiche, e rigorosamente inquisire per ciò, che risguarda le immense adulterazioni, a cui o l' ignoranza, o la sottiglieza loro lascia luogo. (*Il Trad.*)

Digitized by Google

APPENDICE

ARTICOLO PRIMO.

Progetti ad un miglioramento dietetico su gli usi delle Chiese.

§. CCCLXXXIV.

I Tempj, quai case, ove i credenti si adunano, ed ove questi ricercano istruzione, conforto, e pietà, devono in modo costruiti, che essere la salute del cittadino non soffra pel divin culto. Sieno cioè spaziose, alte, facili a ventilarsi, e formate di buoni materiali al possibile, in un luogo elevato.

§. CCCLXXXV.

Dove all' opposto le Chiese sono fabbricate senz' alcun riguardo d' un tale modello: vale a dire, umili, anguste, non ventilate, e per conseguenza piene d' esalazioni mefitiche, massime ove le sepolture sussistono tuttavia in uso; ivi dovrebbe la Giurisprudenza Medica opporsi, che ne' giorni di culto si tenessero chiuse le aperture, ed ordinare, che si spargessero de' vapori d' aceto, in luogo d' altre droghe nocive; vietando le piantate degli alberi nel loro circuito, ed esercitando altre simili cautele, che alla salute de' concorrenti minacciano pericolo.

§. CCCLXXXVI.

Come pure sifatte provvidenze non lasciano d' essere

Digitized by Google

insieme grate, e necessarie allorchè le pareti delle Chiese al disfarsi del diaccio traspirano, e si favorisce per tal motivo l'origine de' catarri nel cantare de' credenti.

§. CCCLXXXVII.

Inoltre la divozione viene naturalmente turbata ne' Fedeli dall' ingrata sensazione del molesto freddo; per cui si dovrebbero prendere in considerazione dai fori medici anche le funzioni ecclesiastiche; e specialmente le prediche, le quali fossero concise, e tosto terminate; tanto più, quando devesi a quelli dispensare l'Eucaristia.

§. CCCLXXXVIII.

Alla pubblica Comunione non si avrebbe ad ammettere per decreto de' medesimi alcun attaccato da malattia contagiosa.

§. CCCLXXXIX.

Non ad ogni ora del giorno, lo Spirito è inclinato alla divozione (1).

§. CCCXC.

Le funzioni del culto sacro eseguite in tempo di notte non riescono solamente contrarie allo scopo, per cui furono instituite; ma sono la genesi d' infiniti libertini abusi.

---

(1) Se al timore dovesse la di lei origine la Religione, e per conseguenza i deboli vi fossero di sua natura più inclinati, egli è troppo evidente, che ritro-

Digitized by Google

§. CCCXCI.

E' dovere di qualsivoglia Parroco di spicciare le funzioni, disimpegnando al più presto i cittadini; e congedandoli al momento, se si sollevi un temporale: le menti vi sono allora impazienti, la divozione è frastornata; e l'edifizio stesso, foss' egli ben anco dal fulmine coi noti mezzi riparato, è tuttavia in pericolo.

§. CCCXCII.

Una tale circospezione è specialmente raccomandabile là, dove hanno luogo gli oragani, a cui spesso succedono i terremoti.

§. CCCXCIII.

Dovrebbesi in tempo d' inverno ai bambini neonati amministrare in casa loro il battesimo! giacchè essi possono facilmente cadere epilettici, ovvero in altre malattie; ed anche morirne, allorchè portandogli in rimote chiese, si lasciano sorprendere da freddo gagliardo, e battezzare eziandio coll' acqua fredda. (1)

vandosi la mattina, più d' ogn' altra' ora del giorno, l' umano Sistema eccitabile, vi tornerebbe più a proposito il solito stile. *Il Traduttore*

(1) Tanto meno, a mio giudizio, sarebbe acconcio il costume, che viene d' introdursi in alcuni luoghi di far apportare alle Comuni questi teneri ger-

Digitized by Google

ARTICOLO SECONDO.

Materiali per una riforma dietetica dei regolamenti delle Scuole.

§. CCCXCIV.

Le Scuole pubbiche, in cui s'indagano e scuoprono le buone inclinazioni della gioventù; e d'onde si dovrebbero estrarre i soggetti, che s'impiegano per lo Stato, soggiacciono tuttavia a molti rilevanti difetti. Noi ci limiteremo quivi ai soli dietetici.

§. CCCXCV.

Una sala da scuola deve, s ccome ogn' altro pubblico ambiente destinato a capire molti individui, es-

---

mi della patria, niun riguardo avuto a stagione, ed intemperie onde riconoscerli, ed inscriverli sul loro catalogo.

Siffatte croiche usanze delle Repubbliche primitive, ove le leggi tutte cospiravano ad invigorire l' umana tempra, nè il lusso, e la libidine gli erano d'incaglio, ora non possono applicarsi, se non se modificate, e livellate colla giornaliera decadenza degli umani Sistemi.

Congiurino adunque alla pubblica causa gli a ciò destinate Ministri del Culto, e le autorità civili col rendersi alle abitazioni di quelli, il di cui stato inerme, e passivo, esige rispetto, e soccorso dall' umanità intiera, e speciale sollecitudine dal canto degli Uffizj medico politici. (*Il Trad.*)

Digitized by Google

sere alta, grande, spaziosa, chiara, ed asciutta; e facile a ventilarsi, ed a pulirsi.

§. CCCXCVI.

Deve in essa la gioventù esser guarentita in estate dai raggi del sole, e conservata d'inverno a quella temperatura di calore, che stimola, e non indebolisce il sistema

§. CCCXCVII.

Le ore dell'instruzione sieno poche, principalmente in tempo d'inverno.

Non vi s'intervenga troppo di mattino, giacchè il sistema giovane ha d'uopo dormire pel di lui incremento, nè può tollerare un'applicazione continua.

§. CCCXCVIII.

Quindi la gioventù troppo tenera non devesi trattenere a lungo in iscuola.

L'applicazione mentale è uno de' più sordi distruggenti del principio della vita.

§. CCCXCIX.

Il diuturno sedere snerva, e fiacca i novelli sistemi. Il savio, e morigerato precettore combina col suo regolamento una convenevole ginnastica, de' giuochi fanciulleschi, grate occupazioni, etc.

§. CCCC.

Un immorale, ed austero contegno del maestro verso i suoi allievi desta loro timore, e gli avvilisce: coll'amorevolezza all'opposto, e la confidenza si ricreano insieme, e s'instruiscono i fanciulli, cooperando eziandio alla loro salute.

§. CCCCI.

Le percosse, e specialmente sul capo, le dolorifiche posizioni, i digiuni, e in generale i gastighi di simil fatta, destinati a moderare il natural istinto, e l'indole spesso insociabile de' fanciulli, non solo riescono moralmente biasimevoli, e riprovabili, ma si debbono altresì vietare col punirne gli autori.

§. CCCCII.

Egli è singolarmente in tali ambienti, ove apprendono i fanciulli la nefanda professione dell'onanismo: turpe vizio, di cui è sì di spesso vittima la Gioventù, la quale se morte ricusa, astenia assale, ed accompagna lungo il brieve corso della disonorata sua vita.

§. CCCCIII.

Epperò un' attenta ispezione, sufficiente occupazione, ammonizioni paterne ai corrotti, espulsione dei seduttori, racconti d'impaurianti esempj degli olocausti di questa peste, sono forse i mezzi più acconci alla loro preservazione, e sradicamento.

IL FINE.

Digitized by Google

SOMMARIO.

Prefazione del Traduttore. pag. 3
Introduzione. 25
Definizione, e vantaggi della Polizia Medica. 27

PARTE PRIMA.

Obblighi del Governo. 31

CAPO PRIMO.

Sollecitudini per la propagazione umana. ivi

Articolo Primo.

Moderazione del Lusso. ivi

Articolo Secondo.

Interessamento pubblico per le Donne incinte. 37
A *Riguardi universali.* ivi
B *Facilitazione del parto.*
C *Taglio Cesareo dopo la morte.* 39

Articolo Terzo.

Diligenze pei Bambini. 41
A *Prevenzioni contro l'Aborto, e l'infanticidio.* ivi
B *Sostegno degl'indigenti.* 45
C *Preservativo dalla mortalità mediante una buona educazione fisica.* 46

Articolo Quarto.

Cura de' Malati. 48
A *Medici.* 42

Digitized by Google

B *Chirurghi*. 52
C *Speziali*. 54
D *Assistenti, ed Infermiere*, 57
E *Stabilimento degli stipendj medici*. 58
F *Estirpazione dei Medici non approvati*. 59
G *Favorire la Medicina popolare*. 62
H *Regolamenti per li Spedali, e per le visite degl' infermi*. 64

Articolo Quinto.

Disposizioni per la salvezza degli Asfitici. 68

Articolo Sesto.

Divieto ai sotterramenti troppo solleciti. 69

Articolo Settimo.

Trasporto de' Cimiterj fuori di città. 71

Articolo Ottavo.

Precauzioni contro le malattie epidemiche. 73

CAPO SECONDO.

Provvidenze del Governo contro l' Epizootia. 76

Articolo Primo.

Coltivazione dell' Arte Veterinaria. 77

Articolo Secondo.

Regolamento per l' Epizootia. 78

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Doveri delle Facoltà, e Collegj Medici subordinati al Governo. 82

CAPO PRIMO.

Obblighi degli Uffizj di Polizia. 83

Articolo Primo.

Interessamento per la tranquillità del cittadino. ivi

Articolo Secondo.

Riflessi sulle opportunità de' cittadini. 90

Articolo Terzo.

Precauzioni contro gl' infortunj improvvisi. 99

CAPO SECONDO.

Instituzione de' Collegj Medici, ed Uffizj di salute pubblica. 102

Articolo Primo.

Obblighi degli Uffizj di Medicina, o di salute pubblica. 104

Articolo Secondo.

Doveri dei Medici Provinciali, o Fisici. 107

Articolo Terzo.

Esami degl' individui spettanti alla Medicina. 110

Digitized by Google

124

Articolo Quarto.

Elementi per le visite degli Speziali, e Drogbieri. 113

APPENDICE.

Articolo Primo.

Progetti ad un miglioramento Dietetico su gli usi delle Chiese. 116

Articolo Secondo.

Materiali per una riforma Dietetica de' regolamenti delle scuole! 120

Digitized by Google

OPERE NUOVE

Di Medicina, Chirurgia, Farmacia, Veterinaria, Chimica, Botanica ec.

Stampate recentemente in Venezia.

*Quelle che sono contrassegnate con * furono pubblicate per la prima volta negli anni 1799. e 1800.*

Compendio della nuova Dottrina Medica, e Confutazione del Sistema dello Spasmo del D. CULLEN; Opera del D. BROWN trad. dall' Inglese dal D. RASORI, con un Discorso e con Note. 8. t. 2. Venezia 1799. L. 1:-

Ricerche sullo Stato della Medicina secondo i Principj della Filosofia induttiva, con un' Appendice contenente varj Casi pratici con riflessioni; Opera del D. JONES, trad. dall' Inglese con Note dal D. FRANK. 8. t. 2. fig. Venezia 1798. L. 4:-

Prospetto d' un Sistema più semplice di Medicina, ossia Dilucidazione e Conferma della nuova Dottrina Medica del D. BROWN; Opera del D. WEIKARD, trad. dal Tedesco con Note dal D. FRANK. 8. t. 2. Venezia 1796. L. 6:-

Lo stato stenico ed astenico predominante nelle Malattie, distinto secondo la Dottrina Browniana; Opuscolo del Dott. WEIKARD, trad. dal Tedesco con Aggiunte dal D. FRANK. Prima edizione. 8. Venezia 1795. L. 1:10

Osservazioni Pratiche intorno alle Malattie Veneree; Opera del D. SWEDIAUR, trad. dall' Inglese, ed arricchita della Descrizione d' una nuova Malattia Venerea ultimamente comparsa nel Canadà, d' una Farmacopea Sifilitica ad uso de' giovani Pratici, e d' una breve Rivista critica del Trattato sulle Malattie Veneree del D. HUNTER. 8. t. 2. Venezia 1799. L. 5:-

Prime Linee di Chirurgia del D. MALACARNE, Prima edizione. 8. Venezia 1794. L. 6:-

Ricordi d' Anatomia Traumatica, composti ad uso de' giovani Chirurghi Militari di Terra e di Mare dal D. MALACARNE. Prima edizione magnifica, con molti rami. 4. Venezia 1794. L. 8:-

Meditazioni sull' Uomo malato, e sulla nuova Dottrina Medica del D. BROWN; Opera del D. VACCA' BERLINGHIERI. Prima edizione. 8. Venezia 1796. L. 3:-

Trattato delle Malattie più comuni ai Bambini dalla loro nascita sino alla pubertà, con un Saggio sull' Allattamento de' medesimi; Opera del D. ARMSTRONG, trad. dall' Inglese, ed accresciuta di molte Note comunicate dal D. BRUGNATELLI, d' una Memoria sull' Idrocefalo interno del D. ODIER, e di varie altre Memorie coronate dalla R. Società di Medi-

Digitized by Google

cine di Parigi sopra diversi argomenti relativi a questo soggetto. Prima edizione. 8. Venezia 1793. L. 3:--

Aphorismi Medico-Politici centum D. KNIPS MACOPPE. Prima editio. 8. Venetiis 1795. L. 1:10

Epitome de curandis Hominum Morbis, Prælectionibus academicis dicata. Auctore Joan. Petro FRANK. 8. t. 5. Venetiis 1797. L. 24:--

Dizionario ragionato di Veterinaria teorico pratica ed erudita, nel quale si contiene tutto ciò che può avere relazione a quest' Arte; Opera del Con. BONSI. Prima edizione, adorna di moltissimi rami. 8. t. 4. fin' ora usciti. Venezia 1796. L. 16:10

Il Sistema Browniano difeso dalle principali imputazioni, con alcune Riflessioni relative al medesimo; Opuscolo del D. RICCOBELLI. Prima edizione. 8 Venezia 1797. L. 1:10

* Fisiologia e Patologia delle Piante; Opera del D. FLENK, trad. dal Latino con Note dal P. PAGANI. Prima edizione. 12. Venezia 1798. L. 3:--

Non v' è Opera che possa più di questa istruire e dilettare nel tempo stesso i curiosi della Natura. Il ch. FLENK, *compilando e ordinando in Sistema i preziosi frammenti de' sommi Naturalisti* LINNEO, DU HAMEL, BONNET *ec. ec., offre in questo Libro, composto ad uso de' suoi giovani Allievi, un Trattato Elementare di Botanica, che soddisfa pienamente all' oggetto. Le Note del P.* PAGANI *sono tutte utili.*

* Ricerche sopra l'Origine e la Sede dello Scorbuto e delle Febbri putride; Opera del D. MILMAN, trad. dall' Inglese dal D. RICCOBELLI, e dal medesimo corredata d' Annotazioni appoggiate alla Teoria e Pratica Browniana. Prima edizione. 8. Venezia 1799. L. 3:--

Il cel. MILMAN, *guidato da una filosofica induzione, sviluppa in questo Libro la vera origine e sede, e determina l' unica cura di due Malattie, tra le più ordinarie e fatali all' Umanità, lo Scorbuto e le Febbri putride. Moltissimi tratti dell' Opera, pubblicatasi la prima volta nel 1782., lasciano in dubbio se l' Autore fosse già a quell' epoca istruito del Sistema di* BROWN, *o s' abbia spesso avuto il merito d' opinare contemporaneamente come l' illustre suo compatriota. Le Note del D.* RICCOBELLI *corrispondono alla riputazione di questo dotto Brownista.*

* Ratio Medendi Instituti Clinici Ticinensis, quam reddit D. Josephus FRANK. Accedunt Præfatio D. Joan. Petri FRANK, & plurimæ Animadversiones D. BRERA. Prima editio. 8. t. 2. Venetiis 1799. L. 6:10

L' egregio commentatore di JONES *e di* WEIKARD, *il D. Giuseppe* FRANK, *eletto nel 1795. a coprire la cattedra di Clinica nell' Università di Pavia in luogo del D.* PIETRO *suo padre chiamato a Vienna, volle mostrarsi degno dell' onore impartitogli, pubblicando una Storia ragionata delle principali Malattie curate sotto la sua direzione nel Clinico Istituto. Fu suo scopo, che quest' Opera consecrata alla pratica, e fondata sui luminosi Principj di* BROWN, *fosse non meno utile ai giovani Allievi di Medicina, che*

Digitized by Google

grata a' Maestri i più provetti nell' Arte; e vi riuscì, come lo provano le replicate edizioni di Vienna e di Pavia. La Prefazione del D. Pietro FRANK *è interessantissima, e le molte Note illustrative del D.* BRERA *aggiungono non poco pregio all' edizione italiana.*

* Apparatus Medicaminum, Nosocomiis ac generatim curationi Ægrotorum pauperum maxime accommodus; Auctore D. MARABELLI. Exstat sub finem Operis specimen seu norma tum Pharmacopeæ pro castrensibus Nosocomiis, tum generalis Apparatus Medicaminum pro omnibus Personarum classibus. Prima editio. 8. Venetiis 1799. L. 5:--

Quest' Opera più diretta all' utilità generale, ma particolarmente a beneficio de' Poveri, presenta una ragionata statistica Descrizione chimico-medica de' principali Rimedj. I migliori Chimici ne fanno i più grandi elogi, e la giudicano necessaria a tutti i giovani Studenti di Medicina, Chirurgia, Farmacia ec.

* Classificazione delle Malattie secondo i Principj di BROWN, esposta in una Tavola descritta e dilucidata dal D. BRERA. Si premette una Definizione de' Vocaboli propri del Sistema Browniano, stesa dal D. WEIKARD a più giusta e facile intelligenza di questo Sistema. Prima edizione. 8. Venezia 1799. L. 1:10

Il solo suo titolo caratterizza e raccomanda abbastanza il presente Opuscolo. Vi è creduto utile di premettere alla Memoria del D. BRERA *una Parafrasi delle più importanti espressioni usate nel nuovo Sistema di* BROWN, *tratta dagli Elementi di Medicina del D.* WEIKARD, *c'he si pubblicheranno in seguito tradotti dal Tedesco e commentati dal D.* BRERA.

* Elementi di Chimica, appoggiati alle più recenti Scoperte chimiche e farmaceutiche; Opera del D. BRUGNATELLI. Prima edizione. 8. t. 3. con 7. tavole in rame. Venezia 1799. L. 20:--

Questo Trattato Elementare di Chimica, composto ad uso de' suoi Discepoli da un uomo consumatissimo nella Scienza, com' è il D. BRUGNATELLI, *e posteriore a tutte le più accreditate Produzioni del suo genere, non può che interessare la pubblica curiosità. Ommettendo in questo luogo di discendere a tutti i pregi dell' Opera, giova però d' avvertire, ch' essa presenta una Riforma della moderna Nomenclatura chimica, e molte importantissime nuove Osservazioni e Scoperte.*

* Arte Ostetricia del D. STEIN, trad. dal Tedesco dal D. MONTEGGIA, coll' Aggiunta d' alcune Osservazioni preliminari. Prima edizione. 8. t. 2. con 20. tavole in rame. Venezia 1799. L. 14:--

Il D. STEIN, *Allievo dell' inm.* LEVRET *e dell' ill.* ROEDERER, *professando col massimo applauso l' Ostetricia prima nell' Università di Cassel, dopo in quella di Marburgo, pubblicò ad uso delle sue Prelezioni il presente Trattato Elementare d'Ostetricia, che diffusosi rapidamente per tutta la Germania, ebbe in pochissimo tempo quattro successive edizioni. Benchè l' Autore confessi di aver seguiti in gran parte i principj del suo venerato Maestro* LEVRET, *egli imprime però in tutta l' Opera un carattere originale, e sparge in molti luoghi cose assolutamente nuove: ond' è che*

Digitized by Google

questi Elementi combinano i due vantaggi di servire di testo nelle Scuole per la loro precisione, e d' interessar sommamente i più esperti conoscitori dell' Arte per la loro profondità. Il D. MONTEGGIA *ha arricchita la sua traduzione d' un sensatissimo Discorso preliminare.*

* Analisi chimica della China gialla recentemente introdotta, con varie Osservazioni relative all' uso medico sì della stessa, che della China comune; Opera del D. MARABELLI. Prima edizione. 8. Venezia 1799. L. 1:10

Dobbiamo al D. MARABELLI, *uno de' più appassionati e profondi Chimici, questa diligentissima Analisi della China gialla, nuova specie di farmaco, che introdottasi da pochi anni in Italia, fissò l' attenzione de' Pratici osservatori per l' ammirabile sua efficacia, superiore ordinariamente a quella della miglior China comune. L' Autore non si è limitato a far conoscere la natura, le proprietà e gli usi della China gialla, ma ha esposto ancora varie deduzioni e congbietture, che interessano immediatamente la Medicina.*

* Ricerche sulla Nutrizione de' Vegetabili, secondo i Principi della Chimica moderna; Opuscolo di J. H. HASSENFRATZ, trad. dal Francese dal D. RICCOBELLI. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 1:-

Il celebre HASSENFRATZ *dimostra in queste brevi Ricerche, che la grand' opera della Vegetazione dipende in ultima analisi da tre sole sostanze, l' idrogeno, il carbonio, e l' ossigeno; e che l'acqua, l'aria, la luce, il calorico ed il concime non acciscono se non come mezzi chimici. Le sperienze istituite dall' Autore, e i risultati che ne ricava, offrono di che interessare chiunque ama la Fisica Vegetabile.*

* Introduzione alla Storia della Medicina antica e moderna del D. SCUDERI. Prima edizione. 8. Venezia 1800. L. 1:-

Percorrere con rapidi tocchi la Storia della Medicina dalla sua origine sino ai tempi presenti; delineare leggermente la serie delle rivoluzioni che ha subite; esporre i principj fondamentali de' più rinomati sistemi, e i dogmi principali delle sette più celebri; fissare il carattere di ciascun sistema, e di ciascun' epoca; indicare in generale i più considerabili e luminosi progressi; offrire in somma in ristretto lo spirito della Storia della Medicina: ecco il grand' oggetto, che l' Autore si prefige in quest' Opera.

* Preliminari di una Pace medica, ossia alcuni Punti di riunione fra BROWN e i suoi Avversarj; Opera trad. dal Tedesco. 8. Venezia 1800. L. 1:-

L' autore di quest' Opera cerca di stabilire, dietro una critica giudiziosa e imparziale, le più solide proposizioni, e i più rilevanti difetti del Sistema di BROWN; *e tenta quindi di accordarlo, almeno in parte, colla vecchia Dottrina medica. Egli ha in mira principalmente d' istruire i giovani Medici, molti de' quali si abbandonano al nuovo Sistema con troppo cieco entusiasmo.*

Digitized by Google